

98.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:			
Vigni	1-00052	4637	
Interrogazioni a risposta orale:			
Volontè	3-00462	4639	
Bielli	3-00463	4639	
Delfino Teresio	3-00464	4639	
Cuscunà	3-00465	4640	
Tatarella	3-00466	4640	
Taradash	3-00467	4640	
Malavenda	3-00468	4640	
Pezzoli	3-00469	4641	
Gramazio	3-00470	4641	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Brunetti	5-01066	4643	
Boghetta	5-01067	4643	
Fumagalli Sergio	5-01068	4643	
Fumagalli Sergio	5-01069	4643	
Contento	5-01070	4644	
Contento	5-01071	4644	
Saia	5-01072	4645	
Valpiana	5-01073	4646	
Chincarini	5-01074	4647	
Cento	5-01075	4648	
Boghetta	5-01076	4648	
Boghetta	5-01077	4649	
Cento	5-01078	4649	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Fumagalli Sergio	4-05388	4650	
Contento	4-05389	4650	
Contento	4-05390	4651	
Pittino	4-05391	4652	
Marras	4-05392	4652	
Boghetta	4-05393	4652	
Chiappori	4-05394	4653	
Malavenda	4-05395	4653	
Bosco	4-05396	4654	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Settimi.....	4-05397	4654	Apposizione di firme ad una interrogazione	4668	
Bolognesi	4-05398	4655			
Bolognesi	4-05399	4655	Ritiro di una firma da una interpellanza	4668	
Danieli.....	4-05400	4656			
Saia	4-05401	4656	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo	4668	
Cambursano	4-05402	4657			
Stefani	4-05403	4657	ERRATA CORRIGE	4668	
Armaroli	4-05404	4657			
Conti	4-05405	4658	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Armaroli.....	4-05406	4659	Acciarini	4-00552	III
Dozzo	4-05407	4659	Cennamo	4-02740	IV
Messa	4-05408	4660	Cherchi	4-02906	V
Ricci	4-05409	4660	Crema	4-01742	VI
Abaterusso	4-05410	4661	Crema	4-02567	VII
Chincarini	4-05411	4661	Delmastro Delle Vedove	4-03000	IX
Santandrea	4-05412	4662	Fioroni	4-01822	X
Galdelli	4-05413	4662	Massidda	4-00655	XI
Napoli	4-05414	4663	Migliori	4-01178	XIV
Galati	4-05415	4663	Napoli	4-01775	XIV
Negri	4-05416	4664	Ortolano	4-00227	XV
Cicu	4-05417	4664	Pampo	4-03133	XV
Nardini	4-05418	4665	Ruffino	4-02329	XVII
Gasparri	4-05419	4666	Storace	4-03287	XVIII
Tremaglia	4-05420	4666	Taradash	4-00746	XVIII
Gramazio	4-05421	4667	Volontè.....	4-02186	XXI
Borghezio	4-05422	4668			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la presenza delle radiazioni non ionizzanti nell'ambiente è cresciuta enormemente, negli ultimi decenni, a seguito dello sviluppo tecnologico; le principali fonti di inquinamento sono le tecnologie impiegate per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti ad alta tensione), per le radiotelecomunicazioni (emittenti radiotelevisive, antenne per la telefonia cellulare, telefonini, eccetera), per le applicazioni in campo industriale e nei servizi (industria del legno, gomma, plastica, varchi magnetici per il controllo degli accessi, ambienti sanitari), nonché per le apparecchiature elettrodomestiche;

in tutta Europa e nel mondo il problema dell'inquinamento elettromagnetico sta suscitando crescente preoccupazione, per i pericoli che possono derivare alla salute dei cittadini dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici, tanto che un *dossier* dell'Organizzazione mondiale della sanità segnala questo problema tra le principali emergenze del mondo contemporaneo;

ad un così forte aumento dell'inquinamento elettromagnetico non ha fatto ancora riscontro un corrispondente diffondersi di adeguate normative di tutela nei luoghi di vita e di lavoro;

i limiti di esposizione indicati nella normativa ad oggi esistente nel nostro Paese, compreso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 1995, che integra il precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 (peraltro limitati ai soli campi elettromagnetici generati alle frequenze di trasmissione dell'energia elettrica, e solo per gli ambienti abitativi o nell'ambiente

esterno, escludendo quindi gli ambienti di lavoro nonché le esposizioni alla gamma di frequenze superiori) fanno riferimento agli effetti acuti (a breve termine) sulla salute delle persone, ma non agli effetti cronici (a lungo termine);

l'Istituto superiore di sanità, modificando precedenti valutazioni, riconosce ufficialmente (rapporto Istisan 95/29) l'esistenza di un rapporto causale tra esposizione ai campi elettromagnetici a 50/60 Hz ed alcune tipologie di tumore e raccomanda la prevenzione per quanto riguarda il futuro e la bonifica ambientale per quanto concerne le linee elettriche già in esercizio: « il rispetto dei limiti di esposizione previsti dalla normativa italiana — sostiene l'Iss — deve dunque essere considerato un requisito minimo cui va affiancato l'obiettivo generale di una riduzione dell'esposizione, dove ciò sia fattibile tecnicamente ed a condizioni ragionevoli. Occorre quindi che nei progetti di realizzazione dei nuovi elettrodotti sia esplicitato l'obiettivo della riduzione delle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, anche mediante l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche. In particolare, il contenimento delle esposizioni appare prioritario per gli asili, le scuole ed altri ambienti, al chiuso ed all'aperto, destinati all'infanzia. Per quanto riguarda l'esistente, appare prioritario pianificare interventi di riduzione dei livelli di esposizione che, in abitazioni, scuole e luoghi di lavoro, risultino largamente superiori a quelli mediamente riscontrabili in ambienti analoghi »;

quantunque allo stato attuale delle conoscenze non sia possibile stabilire quali siano i meccanismi di azione dei campi elettromagnetici sugli organismi viventi, né sapere con certezza quali siano i limiti di esposizione ammissibili per la prevenzione degli effetti nocivi sul corpo umano, le conferme sempre più evidenti di una relazione tra l'esposizione a campi magnetici e l'insorgenza di tumori debbono tuttavia indurre ad applicare e rispettare in ogni ambito di vita e di lavoro il principio enunciato dall'Oms con cui si raccomanda che le esposizioni vengano mantenute a

livelli più bassi possibile quando non si ha un chiaro giudizio in merito al rischio cui si sottopone la popolazione; in altre parole, si deve adottare un principio di massima cautela;

la stessa risoluzione approvata il 5 maggio 1994 dal Parlamento europeo sottolinea come « le difficoltà di evidenziare una relazione dose/effetto che permetta di calcolare l'effetto dei campi elettromagnetici non impedisce di adottare misure legislative volte a creare un sistema di limitazione all'esposizione dei lavoratori e del pubblico »;

gli impegni contenuti in una risoluzione approvata dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera il 17 ottobre 1995 non sembrano aver trovato, ad oggi, alcuna attuazione —

impegna il Governo

a predisporre un quadro normativo organico per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed a modificare le normative esistenti conformandole al principio della massima cautela anche per quanto riguarda gli effetti a lungo termine delle esposizioni a campi elettromagnetici, tenuto conto dei valori espositivi ritenuti pericolosi dalla ricerca epidemiologica;

a pianificare interventi di riduzione delle esposizioni a campi elettrici e magnetici;

a definire, per quanto riguarda gli elettrodotti ed altre installazioni elettriche, un protocollo di intesa con l'Enel e gli altri

gestori che — sull'esempio di quello stipulato in Francia tra il Governo e l'Edf — preveda sia nei piani di risanamento indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, sia nella costruzione di nuove linee elettriche l'adozione di tutte quelle soluzioni tecnologiche e funzionali (quali ad esempio l'interramento dei cavi, le cosiddette « linee compatte », l'individuazione di « corridoi » per le linee ad alta tensione) che consentano di ridurre l'impatto ambientale e i rischi per la salute, con particolare attenzione per gli asili, le scuole e gli altri ambienti destinati all'infanzia;

a promuovere e sostenere un programma di ricerche e studi epidemiologici in ordine agli effetti dei campi elettromagnetici, sulla salute, anche nell'ambito di una più vasta cooperazione internazionale;

a predisporre interventi di monitoraggio finalizzati ad una corretta valutazione dei livelli di esposizione ed a promuovere campagne di informazione per la pubblica opinione caratterizzate da rigore scientifico e chiarezza nella comunicazione;

a presentare al Parlamento entro il mese di marzo del 1997 una relazione sullo stato di attuazione dei piani di risanamento previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992.

(1-00052) « Vigni, Turrone, De Cesaris, Lorenzetti, Pittella, Zagatti, Gerardini, Manzato, Scalia, Casinelli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la portata dei principali fiumi lombardi ha raggiunto livelli di allarme e le precipitazioni potranno raggiungere, e localmente superare, i cinquanta millimetri, sommandosi così ai quantitativi già caduti nelle ultime quarantotto-settantadue ore —:

quali iniziative siano state concretamente assunte per fronteggiare l'emergenza nelle aree interessate e per alleviare i disagi e le difficoltà delle popolazioni colpite;

se siano state già riscontrate precise responsabilità riguardo alla macata attuazione delle necessarie misure preventive che le drammatiche esperienze del passato avrebbero pur consigliato di adottare. (3-00462)

BIELLI, CRUCIANELLI, VIGNALI, NAPPI, ALTEA, SCIACCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere premesso che:

i *maiceros*, ovvero i coltivatori di mais del Chiapas, in Messico, sono tra le principali vittime del Nafta (trattato di libero commercio tra Usa, Canada e Messico);

ai *campesinos* messicani una tonnellata di mais viene pagata 1.270 pesos circa 230.000 lire -, cifra ridicola considerato quanta fatica e lavoro costa ad un coltivatore raccogliere tale quantità di mais;

in questi giorni, a migliaia, hanno deciso di bloccare le strade che portano a Tuxtla Gutierrez, capitale dello Stato, come si può evincere dalla stampa. Molti di loro

appartengono peraltro ad organizzazioni filo-governative, quindi non sospettabili di appoggio al movimento zapatista;

durante la manifestazione sono intervenuti contro i contadini due elicotteri militari, che hanno aperto il fuoco uccidendo tre manifestanti, e ferendone molti altri —:

se non ritenga di dover intervenire, utilizzando adeguati strumenti diplomatici, presso il governo messicano, affinché gli indiscutibili diritti di manifestare dei contadini messicani vengano garantiti;

se non intenda intervenire presso l'organizzazione della FAO, anche nel corso del *summit* contro la fame, che si svolge in questi giorni a Roma, affinché l'organizzazione delle Nazioni unite si faccia garante di una nuova regolamentazione mondiale degli scambi alimentari, al fine di tutelare i produttori dei paesi del terzo mondo. (3-00463)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie secondo le quali al signor Clay Regazzoni la compagnia di bandiera Alitalia avrebbe cercato di impedire l'imbarco su un aeromobile diretto a Miami, adducendo norme regolamentari interne per i disabili per l'impossibilità di fornire adeguata assistenza in volo; è stato possibile consentire il viaggio del signor Regazzoni solo attraverso l'intervento generoso di due passeggeri, che si sono assunti l'impegno di *tutor* durante il volo;

se non ritenga di intervenire immediatamente presso la compagnia di bandiera, ancora a rilevante capitale pubblico, per modificare urgentemente quelle assurde norme regolamentari, al fine di assicurare a tutti i cittadini, senza distinzione di condizione, e dunque anche ai portatori di *handicap*, il diritto di viaggiare senza impedimenti regolamentari. (3-00464)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 il complesso vanvitelliano comprendente la Reggia di Caserta ha già superato il milione di visitatori, con un incasso di circa tre miliardi di lire;

il personale di custodia presente risulta essere di 159 unità, mentre, da una stima fatta nel 1994 dalla Soprintendenza di Caserta, per un efficace servizio occorrebbero 248 unità;

lo scorso anno è stato aperto un ulteriore spazio espositivo, il Museo dell'Opera e del territorio, utilizzando fondi Fio per diversi miliardi. Del nuovo spazio si sono detti entusiasti i massimi vertici dello stesso Ministero dei beni culturali;

in luglio del 1996 si è appreso che è stato integrato il personale di custodia di tutte le soprintendenze della Campania, tranne quella di Caserta;

dopo aver rivolto numerose sollecitazioni per aumento del personale di guardiana alla direzione generale affari generali e del personale, il soprintendente, constatata la mancanza di custodia per trentadue nuovi ambienti dello spazio museale suddetto, ha minacciato la chiusura del nuovo spazio espositivo —:

quali iniziative abbia in corso per sviluppare il turismo museale, specialmente nel Mezzogiorno;

quali siano i motivi ostativi ad una integrazione del personale del complesso vanvitelliano di Caserta, atteso che quello in organico si è sobbarcato una responsabilità di gran lunga superiore a quella prevista dalla « circolare Ronchey ».

(3-00465)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le ragioni delle dimissioni del Ministro dei lavori pubblici di Pietro. (3-00466)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le valutazioni del Governo in merito alle dimissioni del Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro. (3-00467)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali di questi ultimi giorni appare che gli impegni, già modesti, per il rilancio dell'Alfa Romeo, assunti dalla Fiat in sede ministeriale, dalla regione Lombardia e dalla provincia di Milano, sono già svaniti;

per l'auto elettrica in particolare sono previsti investimenti tecnologici a Torino e a Napoli, e non più ad Arese, mentre i consorzi sono rimasti « sulla carta »;

la produzione dei modelli Spider e Coupé prevedeva all'origine centodieci vetture al giorno, mentre oggi ne escono dalla catena in media venticinque al giorno. I lavoratori in produzione lavorano solo 2 settimane al mese, mentre gli operai professionali e gli impiegati svolgono un lavoro dequalificato che non li occupa a tempo pieno;

circolano voci consistenti di vendita dello stabilimento di Arese, con trasferimento del resto della produzione a Desio (Milano). Addirittura notizie di borsa ventilano la cessione del marchio « Alfa Romeo » —:

se queste notizie corrispondano al vero;

quali iniziative intendano porre in essere affinché gli impegni assunti dalla Fiat al momento dell'acquisizione dell'Alfa Romeo siano mantenuti;

come intendano intervenire affinché anche i recenti ed ennesimi impegni, assunti in sede ministeriale, dalla Fiat, dalla regione Lombardia e dalla provincia di

Milano per garantire almeno gli attuali cinquemilacinquecento dipendenti, non vengano disattesi. (3-00468)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'area del sandonatese, importante realtà imprenditoriale e turistica, da alcuni mesi vi è una recrudescenza dell'attività criminale, dovuta alla massiccia presenza di malavitosi italiani ed extracomunitari;

soprattutto durante i mesi estivi, principalmente nella città di Jesolo, seconda spiaggia d'Europa per presenze turistiche, sorgono gravi problemi d'ordine pubblico;

presso il centro d'accoglienza della Croce rossa italiana di Jesolo vivono decine di cittadini della ex Jugoslavia dediti al furto ed alla rapina ed i minori ospiti della struttura sono costretti dai genitori all'accattonaggio, abbandonati per ore sui marciapiedi delle più importanti città del Veneto;

quasi quotidianamente carovane di nomadi e zingari si accampano sul territorio dedicandosi alla pratica di reati contro la persona ed il patrimonio;

intere aree pubbliche della città e dei paesi del sandonatese, dalle piane alle stazioni ferroviarie, sono controllate dai criminali locali ed extracomunitari dediti allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di stupefacenti, alle rapine, ai furti, alle truffe, eccetera;

le forze dell'ordine sono state fatte oggetto di aggressioni, attentati ed imboscate;

l'organico, i mezzi e le apparecchiature delle forze di polizia nel territorio sono ancora altamente insufficienti —:

quali interventi intendano adottare al fine di intervenire adeguatamente sui problemi sopraesposti. (3-00469)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se abbia preso visione della diffida stragiudiziale del 23 settembre 1996, notificata anche al ministero della sanità, del presidente dell'ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Milano, che evidenzia, dopo il precedente analogo atto di diffida del 20 maggio 1995, la persistenza di illegittimità ed irregolarità nella gestione della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri;

in caso positivo, come intenda operare al riguardo e quali provvedimenti intenda adottare, atteso che il Ministro della sanità riassume il potere della vigilanza su tali enti. In merito, delle due l'una: o è in errore l'ordine di Milano, ed allora va richiamato al rispetto dei suoi doveri, o risulta vero quanto afferma l'ordine di Milano, ed allora occorre intervenire sulla federazione per ripristinare il rispetto delle norme di legge e reprimere ogni abuso di potere e quant'altro di anormale;

se non intenda accertare l'esistenza o meno di motivi ambientali dell'apparato amministrativo del dicastero e la formazione di posizioni all'interno del dipartimento delle professioni sanitarie che, di fatto, impedirebbero il regolare esercizio del potere di vigilanza sugli ordini delle professioni sanitarie, considerato che, per quanto attiene la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e dell'ordine provinciale di Roma, l'ispezione disposta da circa due anni non è stata ancora conclusa, nonostante sia stata consegnata all'ispettore, professor Di Leo, ampia documentazione sulle irregolarità e le illegittimità della gestione di tali enti, che sono state evidenziate con numerose interrogazioni parlamentari, rimaste peraltro senza alcuna risposta;

se non intenda intervenire per rimuovere le resistenze e le eventuali connivenze che si frappongono, con il preciso scopo di insabbiare e di far risultare dall'ispezione un nulla di fatto;

se sia a conoscenza che la federazione nazionale, per una serie di irregolarità gestionali, come illustrato anche dal presidente dell'ordine di Milano nel suo richiamato atto di diffida, ha posto fine alla pubblicazione del giornale *Il Medico d'Italia* dal mese di maggio 1996 e della rivista scientifica *Federazione Medica* dal dicembre 1995, senza alcuna preventiva, specifica deliberazione dell'organo decisionale, pur avendone i mezzi e le disponibilità finanziarie, specie se non avesse effettuato l'operazione, che presenta elementi di rilevanza anche penale, di destinare quota parte del contributo dei medici agli ordini provinciali senza alcun fondato motivo;

se sia a conoscenza che, praticamente, in sostituzione delle due succitate pubblicazioni, la Federazione diffonde informazioni e notizie ai medici via *Internet*, costringendo i 315 mila medici che vogliono acquistare la relativa informativa a

stipulare contratti di accesso alla rete informatica, per un importo non inferiore alle duecentocinquantamila lire l'anno, per un totale complessivo di oltre novanta miliardi di lire per il solo abbonamento;

se risponda a verità che, in sostituzione delle due succitate pubblicazioni, la federazione abbia in atto di stipulare un contratto di collaborazione con l'agenzia Asi, per un importo aggirantesi intorno a seicento-settecento milioni di lire;

se il Ministro interrogato non ritenga, per la vicenda in oggetto, di abbandonare finalmente il metodo del silenzio fino ad ora seguito ed intervenire per fare chiarezza, e, se del caso, decretare il commissariamento della federazione fino al prossimo rinnovo degli organi gestionali che, per legge, verrà effettuato nei mesi di marzo-aprile del 1997. (3-00470)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

una vera e propria strage è avvenuta il 12 novembre 1996 a Tuxtla Gutierrez, capoluogo del Chiapas (Messico), dove l'esercito ha aperto il fuoco contro una manifestazione di *campesinos* che protestavano per il deprezzamento del valore commerciale del mais di loro produzione, causato dalle irresponsabili leggi liberiste del trattato Nafta sul libero commercio;

tre contadini hanno perso la vita e molti altri sono stati feriti da colpi sparati dagli elicotteri dell'esercito federale. Questo atto di guerra contro povera gente disarmata avviene mentre sono in corso i colloqui di pace tra Governo ed esercito zapatista e sono tanto più irresponsabili perché rischiano di annullare i risultati fin qui ottenuti dalla politica del dialogo —:

se il Governo non ritenga doveroso e necessario esprimere una energica protesta nei confronti del presidente Zedillo e delle autorità messicane, affinché sia posta la parola fine alla politica delle stragi e della repressione e siano rispettati i diritti umani e sindacali. (5-01066)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa una ricapitalizzazione di Alitalia per tremila miliardi, da realizzare in due tempi;

dei millecinquecento miliardi che dovevano essere versati entro l'anno, sembra ne siano stati versati, fino ad ora, solo mille —:

se ciò risulti vero;

perché non sia stata versata l'intera somma per il 1997;

quando si intenda completare l'operazione finanziaria prevista. (5-01067)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza e come intenda comportarsi, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per affrontare e, se possibile, risolvere l'annosa questione della crisi occupazionale e produttiva del gruppo multinazionale Nestlè, con riferimento alle unità produttive in grave crisi quali quelle di Abbiategrasso e Cornaredo (site in provincia di Milano). (5-01068)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Nestlè sta attraversando una grave crisi economica;

in Lombardia, in particolare, le unità produttive storiche di Abbiategrasso e Cornaredo (site in provincia di Milano) sono da lungo tempo in crisi;

la situazione della realtà citata non è isolata, essendo l'intero settore alimentari in Italia dominato da multinazionali con sedi decisionali esterne al nostro Paese;

l'Italia esprime nel settore alimentare una specificità culturale che dovrebbe tradursi anche oggi, com'è stato nel passato, in una capacità industriale originale ed autonoma —:

quali siano le iniziative che ritenga possibili e intenda perseguire per rilanciare la presenza italiana nel settore;

quali siano il reale contesto in cui si colloca la crisi di questo gruppo e la posizione del Ministro sulla stessa e sui possibili riflessi occupazionali e industriali per il contesto milanese. (5-01069)

CONTENTO e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —
premessi che:

diverse fonti di informazione hanno evidenziato in più occasioni l'esistenza di precisi rapporti contrattuali tra la Sogei-società generale di informatica spa e l'amministrazione delle finanze;

del pari, sono state avanzate, in più occasioni, interrogazioni ed interrogativi sul contenuto dei rapporti contrattuali intercorsi tra il ministero e la indicata società, con particolare riferimento all'oggetto, alle modalità, ai controlli nonché ai compensi relativi ai rapporti stessi;

alla richiesta avanzata ufficialmente dal sindacato Dirstat ancora nel 1995, e volta ad ottenere copia dei documenti contrattuali intercorsi tra il 1990 ed il 1995, il segretario generale del competente ministero opponeva rifiuto avanzando, tra l'altro, dubbi sulla legittimazione dell'organizzazione richiedente ad inoltrare richiesta;

di fronte al rifiuto opposto, il sindacato adiva il Tar Lazio che, con sentenza del 23 ottobre 1996, accoglieva il ricorso;

quindi, sarebbe corretto ritenere che l'amministrazione abbia dato seguito alla pronuncia del giudice amministrativo —:

quali siano, in dettaglio, i rapporti contrattuali intercorsi ed in atto tra la Sogei spa ed il ministero delle finanze dal 1990 alla data odierna;

quale sia il contenuto specifico dei medesimi e quali le procedure seguite per l'affidamento dei singoli incarichi;

quali siano le modalità esecutive, con particolare riferimento a forniture di beni o espletamento di servizi, e, in taluni casi, con quali vincoli per l'amministrazione in ordine ad attività di sviluppo dei sistemi informatici o dei programmi applicativi;

quali siano i compensi corrisposti e quali quelli ancora da corrispondere;

se esistano ulteriori rapporti contrattuali con società del gruppo Finsiel, con quali oggetti, contenuti, modalità esecutive e compensi;

se risponda al vero che la società in questione, in forza dei precedenti rapporti e di quelli via via affidatigli, abbia assunto una sorta di « posizione dominante » nei rapporti con l'amministrazione delle finanze;

se non intenda, comunque, in ossequio ai principi di trasparenza, porre a disposizione dei richiedenti e dei membri delle competenti Commissioni parlamentari la documentazione relativa ai rapporti contrattuali sopra indicati ed entro quali tempi. (5-01070)

CONTENTO e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —
premessi che:

con sentenza del Tar Lazio, sezione II, n. 470, del 13 dicembre 1995, venivano annullate alcune procedure concorsuali, dirette, tra l'altro, all'assunzione di 999 persone nel ruolo di primo dirigente;

veniva quindi sottoposto al direttore della ragioneria centrale delle finanze un decreto di sanatoria delle procedure in questione;

l'atto in questione parrebbe affetto da illegittimità conseguente, posto che comporta una sostanziale elusione del giudizio amministrativo di primo grado;

in pendenza del ricorso avanti al Consiglio di Stato, non pare corretto procedere a sanatoria, atteso che risulterebbe pendente appello incidentale proposto dal sindacato ricorrente in primo grado;

in una nota inviata al direttore della ragioneria centrale delle finanze, il sindacato Dirstat, oltre a denunciare l'accaduto, stigmatizzava il comportamento attribuito al segretario generale del Salfi, che avrebbe proceduto ad una

divulgazione non consentita dei punteggi delle graduatorie nel concorso a 999 posti da primo dirigente -:

se risponda a verità l'intervenuta adozione di un provvedimento di sanatoria delle indicate procedure concorsuali, e, in caso positivo, da chi sia stato adottato e con quali motivazioni;

a chi vada addebitata la responsabilità della mancata convocazione della Confedir Dirstat Finanze o, in subordine, quali iniziative intenda promuovere per l'accertamento della stessa;

se risponda a verità l'episodio descritto dal sindacato Dirstat circa l'intervenuta divulgazione dei punteggi a cura del segretario generale del sindacato Salfi, in violazione del segreto d'ufficio o, in subordine, quali accertamenti siano stati disposti in tal senso e con quali risultati. (5-01071)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da anni ormai nella Asl di Lanciano-Vasto (Chieti) vengono denunciate inefficienze e disservizi che riguardano prevalentemente tutta l'area della vecchia Usl di Vasto e, in modo particolare, le strutture ospedaliere di Vasto e di Gissi;

ultima in ordine di tempo, si registra la serie di problemi che ha colpito il servizio di radiologia, ove, a causa del guasto di apparecchiature dell'ospedale di Gissi (che ha causato, tra l'altro, l'intossicazione di un tecnico di radiologia), i pazienti bisognosi di esami radiologici erano stati inviati all'ospedale di Vasto, sovraccaricando il locale servizio di radiologia, che già opera in condizioni di grave insufficienza, legata a personale scarso, locali angusti e poco igienici ed attrezzature obsolete;

questo episodio recente non è che la punta di un *iceberg* che rivela le gravissime carenze complessive degli ospedali delle ex Usl di Vasto, che sono condannati ad una perenne penalizzazione, dovuta, più che altro, alla presente pianificazione regio-

nale, che prevede un numero di posti letto ospedalieri, in rapporto agli abitanti, molto al di sotto della media nazionale. Ciò derivava dal fatto che, attraverso questa penalizzazione oggettiva della Asl di Lanciano-Vasto, si riequilibra la situazione complessiva della regione, ove esistono alcune Asl ove la presenza eccessiva del privato convenzionato mantiene un rapporto posti letto/abitanti molto al di sopra della norma;

tale condizione però non è tollerabile e va ad aggravare i problemi di un'area (quella dell'alto e medio vastese e quella dell'alto Sangro) ove i numerosissimi comuni montani sono privi dei servizi essenziali (ivi compresi ambulatori pubblici, distretti sanitari di base eccetera), sono collegati da strade strette, tortuose e gravemente dissestate, si vedono spesso privati della scuola pubblica dell'obbligo, e non hanno neanche il servizio di trasporto adeguatamente assicurato dall'azienda pubblica regionale, essendo il servizio affidato esclusivamente a concessionari privati;

tutto ciò pone con grande evidenza la necessità di assicurare, almeno ai cittadini dell'area che gravita intorno a Vasto e Gissi, servizi ospedalieri validi ed efficienti con un numero di posti letto/abitanti adeguato alle medie nazionali, attraverso un riequilibrio con le altre Ulss che non venga comunque fatto a danno degli ospedali pubblici;

per raggiungere questi obiettivi occorre innanzitutto: *a)* procedere alla costruzione di un nuovo ospedale a Vasto abbandonando la vecchia struttura, che non è più adeguata ai tempi, non può essere ampliata e non risponde ai criteri della sanità ospedaliera moderna, pur dovendo corrispondere ad un'ampia domanda di servizi e prestazioni legata ad una serie di fattori connessi al territorio ed alle attività in esso presenti; *b)* potenziare strutture, servizi e personale dei due ospedali; *c)* creare una serie di servizi territoriali (distretti sanitari di base, eccetera) previsti per legge, che riducano il ricorso al ricovero ospedaliero, spesso improprio;

così stando la situazione, lo stesso direttore generale, obiettivamente vincolato da una spesa storica insufficiente e da una pianificazione regionale che penalizza obiettivamente la sua Asl non ha condizioni e mezzi sufficienti a sanare la gravissima situazione sanitaria del territorio —:

quali iniziative intenda assumere per valutare lo stato delle strutture ospedaliere di Vasto e di Gissi, nelle Asl di Lanciano-Vasto, per valutare le gravi insufficienze che esse registrano in termini di personale, di strutture e mezzi e per verificare come in quest'area il rapporto posti letto/abitanti è molto al di sotto della media nazionale;

se non ritenga che la carenza di posti letto ospedalieri, in assenza di servizi territoriali, non aggravi e renda insostenibile la situazione sanitaria della suddetta Asl;

se non ritenga opportuno assegnare alla Asl di Lanciano-Vasto la somma necessaria per la costruzione di un nuovo ospedale nella città di Vasto;

quali iniziative intenda assumere presso la regione Abruzzo per chiedere che si proceda ad un riequilibrio del numero di posti letto, sicché non vi siano grosse differenze nel rapporto posti letto/abitanti e non permangano situazioni molto penalizzanti, come quella dell'attuale Asl di Lanciano-Vasto, con particolare gravità nel territorio della ex Usl di Vasto;

se non ritenga utile richiedere al dipartimento sanità della regione Abruzzo di concedere adeguati stanziamenti alla Asl di Lanciano-Vasto, per consentirgli di far funzionare ad un livello adeguato i presidi ospedalieri, con particolare riguardo a quelli, oggi più penalizzati, di Vasto e Gissi, per i quali andrebbe previsto anche un adeguamento degli organici. (5-01072)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle pari opportunità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Maria Rosa Napai, di trenta anni, quattro figli, è stata uccisa con sei coltel-

late dal marito Giuliano Brunello, anni trentuno, venerdì 25 ottobre 1996 alle ore 20,20 a Olmo di Creazzo (Vicenza) mentre lavorava dietro al bancone del bar « Laura », sulla strada statale Padana Superiore n. 3;

il fatto è avvenuto alla presenza di numerosi clienti che hanno anche cercato di fermarlo;

Giuliano Brunello è stato arrestato quaranta minuti dopo nella pizzeria « Da Mario » di Creazzo;

Maria Rosa Napai era separata di fatto dal marito da circa un mese, dopo tredici anni di burrascosa convivenza, e, una settimana prima di essere uccisa, aveva firmato la separazione consensuale;

Maria Rosa Napai aveva presentato nell'ultimo anno, la prima il 29 luglio 1995, almeno dieci denunce contro il marito per aggressioni, percosse, ingiurie, violenza carnale, lesioni e minacce di morte, alla polizia presso la questura di Vicenza, in seguito ai carabinieri presso la caserma di via Muggia;

l'ultima denuncia era stata sporta pochi giorni prima di essere uccisa;

anche la suocera aveva denunciato Brunello per violazione di domicilio;

la titolare del bar presso cui Maria Rosa lavorava aveva denunciato Brunello per minacce;

durante un precedente tentativo di omicidio con un coltello da cucina, in difesa della madre erano intervenuti i figli maggiori, di tredici e dieci anni;

di tutto questo e di moltissime altre dolorose circostanze esistono prove e testimonianze;

a luglio 1996 la compagnia dei carabinieri di Vicenza, di fronte all'ennesima richiesta di aiuto da parte della donna, ormai assediata e minacciata continuamente di morte dal marito, aveva chiesto alla procura circondariale l'arresto dell'uomo o un intervento specifico che privasse temporaneamente Brunello della li-

bertà personale, di fronte al concreto pericolo che le minacce di morte alla moglie venissero attuate;

la magistratura non è intervenuta;

in città molti erano a conoscenza delle minacce di morte rivolte da Giuliano Brunello alla moglie e lei stessa aveva testualmente detto ai carabinieri che il suo era « un funerale annunciato »;

questo è l'ultimo di una lunga serie di omicidi avvenuti nella provincia di Vicenza nei quali le vittime sono donne e gli uccisori uomini, a queste legati da vincoli « affettivi »;

in generale questi omicidi sono arrivati al termine di conflitti familiari che si protraevano da tempo e in cui le donne avevano segnalato il pericolo in maniera formale alla magistratura, presentando denunce per minacce;

solo da marzo ad ottobre del 1996 nella provincia di Vicenza si sono verificati i seguenti omicidi: 9 marzo 1996: a Schio, Domenico Trotta spara e uccide l'ex convivente Susanna Vitella; 18 aprile 1996: a Schio, Massimo Visona uccide a coltellate la zia Gianfranca Menaldo; 21 giugno 1996: ad Arcugnano, Massimo Gavagnin uccide e brucia il cadavere di Daniela Paccagnella con la quale ha una relazione; 5 ottobre 1996: a Chiuppano, viene ritrovato il cadavere di Amalia Dalle Carbonare, soffocata dal fidanzato Moreno Dal Bianco; 19 ottobre 1996: a Schio viene assassinata Maria Lucia Martini e arrestato con l'accusa di omicidio volontario l'ex marito Pietro Greselin; 25 ottobre 1996, a a Olmo di Creazzo Giuliano Brunella uccide Maria Rosa Napai;

nello scorso anno si erano verificati altri omicidi: 1 gennaio 1995: un giovane a Vicenza uccide la ragazza che corteggiava; nel luglio 1995, Marina Guiotto viene uccisa dal marito; luglio 1995, a Schio, Enrico Turrini uccide a colpi d'ascia la moglie e il figlio; sempre nel 1995, a Cornedo un uomo uccide la suocera, che si era interposta durante un litigio con la moglie -

se le autorità competenti (magistratura, polizia, carabinieri, servizi sociali, eccetera) abbiano correttamente svolto i loro compiti per prevenire questo delitto e, in presenza di precisi esposti e denunce, abbiano fatto tutto quanto di loro competenza per perseguire i reati denunciati e prevenire i fatti più gravi, culminati nella morte di Maria Rosa Napai;

se le autorità competenti svolgano i compiti di prevenzione dei crimini nella zona del vicentino;

quali misure intenda adottare, tenuto conto di quanto finora successo e dell'elevata frequenza di delitti familiari, per arginare nella provincia di Vicenza questo sconvolgente susseguirsi di delitti;

se esistano nella legislazione vigente carenze ai fini della prevenzione di questo tipo di crimine;

quali misure concrete intenda adottare per difendere le donne vittime di abusi di ogni tipo, fino alla morte, da parte di mariti, fidanzati, conviventi o ex. (5-01073)

CHINCARINI, RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

non essendo ormai da sei anni stato più indetto un concorso ordinario, condizione necessaria per ottenere l'abilitazione e l'assunzione con contratto a tempo indeterminato (*ex ruolo*), è aumentato in modo abnorme il numero dei docenti precari;

si sono venute a creare situazioni di personale precario che ha prestato continuamente servizio con lo stesso impegno e gli stessi oneri dei docenti di ruolo per sei-otto anni, senza d'altra parte poter godere dei diritti e degli ammortizzatori sociali (carriera, malattia, eccetera) previsti per tutti gli altri lavoratori;

in questo periodo i docenti precari si sono praticamente auto-formati, sia dal

punto di vista didattico che professionale, con un continuo confronto con le particolari problematiche della scuola;

un concorso ordinario avrebbe un costo di circa mille miliardi, si concluderebbe nella primavera del 1999, creerebbe, per alcune classi di concorso, una massa di abilitati che invano aspirerebbe ad un lavoro, e, inoltre, per le classi di concorso tecnico-scientifiche non riuscirebbe ad abilitare un numero di candidati adeguato alle cattedre disponibili;

il concorso ordinario è comunque ritenuto un metodo di selezione del personale assolutamente obsoleto, considerata anche l'attivazione, a partire dall'anno scolastico 1997-1998, delle scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 1990;

da parte di tutte le realtà della scuola (esclusi sindacati confederati e Snals) e di tutte le forze politiche era stata ritenuta idonea a sanare la situazione del precariato l'istituzione di corsi abilitanti (ai sensi della legge n. 549 del 1995 legge finanziaria per 1996);

il costo di tali corsi sarebbe stato assai limitato (circa venti miliardi) ed essi avrebbero abilitato il personale strettamente necessario per ricoprire le cattedre vacanti, con ottimale rapporto costi-benefici;

tali corsi sarebbero stati un opportuno e coerente passaggio tra la vecchia normativa e la nuova normativa europea (legge n. 341 del 1990);

se non ritenga opportuno intervenire al più presto affinché venga istituita, in tempi brevissimi, una « scuola di specializzazione all'insegnamento », riservata esclusivamente ai docenti precari, disponendo in particolare che: *a)* il requisito per l'accesso a detta scuola sia la maturazione di trecentosessanta giorni di servizio negli ultimi cinque anni, di cui centottanta negli ultimi due anni; *b)* tale scuola non possa essere frequentata da personale in servizio a tempo indeterminato (*ex ruolo*), per il quale sono già previsti corsi di riconversione; *c)* tale scuola abbia un indirizzo pedagogico-didattico e non disciplinare; *d)*

tale scuola venga organizzata in modo da permettere ai frequentatori di svolgere contemporaneamente la propria attività di insegnamento; *e)* la scuola termini nell'estate del 1997 e, in concomitanza al conseguimento dell'abilitazione vengano riaperte le graduatorie del « doppio canale » per eventuali immissioni in servizio a tempo indeterminato già dall'anno scolastico 1997-1998. (5-01074)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'8° — aeronautica militare di Ciampino ha licenziato circa sessanta lavoratori su centosei assunti in base ad un regio decreto del 1932; entro dicembre 1996 verranno licenziati anche i restanti lavoratori;

i lavoratori in questione operano tutti all'interno di basi militari, sono altamente specializzati e sono utilizzati dal Ministero della difesa, alcuni da più di venticinque anni, per effettuare lavori che ora, dopo il loro licenziamento, sono stati già affidati a ditte che già in parte li eseguono;

dal 1988 al settembre 1996 questo rapporto di lavoro si è svolto ininterrottamente senza neanche le interruzioni che la legge prevede per i dipendenti pubblici « occasionali »;

il provvedimento appare molto grave, poiché vengono licenziati lavoratori che, tra l'altro, operano in un settore dove comunque è indispensabile l'intervento di manodopera —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché continui il tavolo delle trattative e quindi permetta di sanare e regolarizzare la posizione di questi lavoratori. (5-01075)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 novembre 1996 vi è stato un altro morto sul lavoro in

provincia di Brescia al quale si accompagna anche un incidente gravissimo;

è la venticinquesima vittima nel 1996 nella provincia di Brescia che sembra avere il tragico primato degli « omicidi bianchi » —:

quali siano i motivi che fanno della provincia di Brescia quella a più alto tasso di rischio in riferimento agli incidenti sul lavoro;

quale sia lo stato delle strutture pubbliche preposte al controllo;

quali iniziative si intenda adottare al fine di affrontare questa gravissima situazione. (5-01076)

BOGHETTA, DE CESARIS e STRAMBI.
— *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vi sono state ripetute proteste sindacali da parte dei lavoratori dei *wagons lit* a seguito della riduzione delle vetture in servizio;

questa riduzione sarebbe derivata dal sequestro di vetture con amianto;

questa situazione produrrebbe esuberi e perdita di salario, in quanto i lavoratori rimangono nei turni precedenti il sequestro;

a seguito di questi eventi è stata chiesta la mobilità per duecentocinquanta lavoratori;

in questi casi accade spesso che le aziende strumentalizzino situazioni emergenziali (era noto da tempo che le vetture erano amiantate) per diminuire strutturalmente l'occupazione, diminuire salario e difese normative;

sembra che già sia stata arbitrariamente tolta la diaria;

appare necessario intervenire a tutela dell'organizzazione, in un settore che si sta aprendo alla verifica degli appalti ed alla concorrenza —:

con quali orientamenti intenda affrontare questa vertenza. (5-01077)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore di Aosta, dottor Monti, ha denunciato alla pubblica opinione che l'inchiesta denominata *Phoney Money* è stata avocata, senza motivazioni e il suo consenso, dal procuratore capo di Aosta;

questa decisione ha provocato da parte del dottor Monti la richiesta di intervento al Consiglio superiore della magistratura;

l'inchiesta ha fatto emergere ipotesi di reato collegate all'esistenza di associazioni segrete che avrebbero condizionato la vita politica e la scelta di numerosi enti pubblici italiani;

secondo quanto riportato sul quotidiano *la Repubblica* del 14 novembre 1996, dalla stessa inchiesta sembrano emergere forme di pressioni e condizionamenti indebiti nei confronti dell'autonomia della Presidenza della Repubblica —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga necessario attivare, fatta salva l'autonomia della magistratura, le prerogative di propria competenza per accertare i fatti e i motivi che li hanno determinati. (5-01078)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERGIO FUMAGALLI e CREMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in alcune recenti occasioni pubbliche, il presidente dell'Enel, dottor Testa, ha affermato che la capacità produttiva di energia in Italia si avvia a superare la domanda, al punto da rendere non attuale la previsione dei nuovi impianti fino a dopo il 2010;

questa affermazione del presidente della società, l'Enel, che detiene la quasi totalità delle capacità produttive, diventa ancor più rilevante se la si colloca nel quadro della progressiva liberalizzazione del mercato dell'energia e della connessa prospettiva di privatizzazione dell'Enel medesimo;

ne deriva infatti che l'unico dei tre segmenti di mercato (generazione, trasmissione, distribuzione) in cui opera l'Enel suscettibile di privatizzazione, la generazione, sia nei fatti privo di reali possibilità di intervento;

si pone dunque la necessità di fare chiarezza —:

quale sia l'esatta quantificazione della capacità produttiva in essere autorizzata, cioè già oggetto di concessione, inclusa quella (già convenzionata definitivamente ad oggetto di istanza preliminare) ai sensi delle leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991 e come questa sia ripartita fra le diverse tecnologie e fonti energetiche disponibili;

quali siano le stime sull'andamento del fabbisogno nei prossimi cinque anni per classi d'utenza;

visto poi che il Paese importa da fonti estere significativi quantitativi di energia elettrica, se sia intenzione del Ministro interessato promuovere lo sviluppo di

nuove capacità interne in grado di ridurre la dipendenza dall'estero e, quindi, se le affermazioni del presidente Testa includano già questa tematica. (4-05388)

CONTENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla collaborazione di un qualificato studio professionale veniva realizzata una *tournée* volta ad effettuare una serie di mostre per esporre i costumi lirici del Teatro dell'Opera di Roma in alcune città dell'America centrale;

l'iniziativa toccava, con successo, San José de Costarica, Città del Messico e Caracas;

il progetto, curato dallo studio in questione, prevedeva altresì l'allestimento della mostra, sempre nel corrente anno, anche nelle città di Buenos Aires, Bogotá e San Paolo;

inopinatamente, con missiva del 28 ottobre 1996, il direttore generale delle relazioni culturali del competente ministero informava lo studio investito della cura dell'iniziativa che il Teatro dell'Opera di Roma aveva comunicato di ritenere opportuno il rientro dei costumi, in considerazione del grande valore storico e culturale degli stessi precedentemente concessi in prestito;

lo studio professionale coinvolto, in risposta alla missiva, comunicava il suo assenso all'iniziativa volta a far rientrare i costumi del Teatro dell'Opera chiedendo, però, di essere presente all'apertura dei bauli per intuibili ragioni ed anche perché negli stessi erano stati riposti beni utilizzati dal professionista nel corso dell'iniziativa;

però, a tutt'oggi nessuna comunicazione è più intervenuta;

nel frattempo, si è appreso che il competente ufficio stava verificando se gli istituti di cultura territorialmente competenti per Bogotá, Buenos Aires e San Paolo

fossero in grado di finanziare, con fondi propri o tramite *sponsor* locali, l'allestimento della mostra -:

quando sia pervenuta la richiesta del teatro rivolta a sollecitare il rientro dei costumi;

a che punto siano le verifiche effettuate per vagliare la possibilità che gli istituti di cultura territorialmente competenti intervengano, con propri fondi, per la realizzazione della mostra, considerando ipotesi impossibile tale evento, attesa la nota difficoltà in cui versano gli istituti di cultura italiani nel mondo e la ripetuta insensibilità dimostrata dal presente Governo e dal precedente;

dove si trovino, nel frattempo, i costumi il cui rilevante pregio suggeriva l'immediato rientro in Italia. (4-05389)

CONTENTO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

in forza di protocollo d'intesa intervenuto nel novembre 1993, la base Usaf, sita in quel di Aviano (Pn), ha registrato un consistente aumento della presenza militare americana stimata in circa tremila unità, cui vanno aggiunti tecnici civili e famiglie, tali da far lievitare consistentemente il numero dei presenti;

tale presenza è concentrata nel territorio comunale di Aviano nonché in diversi comuni limitrofi;

le prospettive strategiche prevedono un ulteriore ampliamento della base, destinata a diventare probabilmente la più importante dell'Europa meridionale;

in tal senso, risulterebbero già stanziati somme ingenti dal Congresso degli Stati Uniti per finanziare il progetto denominato « Aviano 2000 », diretto, per l'appunto, al rafforzamento della presenza e delle relative strutture di appoggio;

è fuor di dubbio il rapporto di cordiale convivenza ed amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti;

le amministrazioni comunali interessate lamentano la preoccupazione che le

necessità di insediamento conseguenti al prospettato rafforzamento possano incidere sul territorio e sui servizi in modo tutt'altro che indifferente;

è, comunque, desiderio comune largamente condiviso affrontare la questione con serenità, disponibilità e collaborazione, in modo da contemperare equamente gli impegni nazionali con le istanze locali;

risulta d'intuitiva evidenza come l'ampliamento previsto finisca per incidere sul territorio sia in virtù delle necessarie costruzioni ad uso abitativo, sia sulle infrastrutture viarie e connesse, sia sui servizi pubblici quali la depurazione, le fognature, la raccolta dei rifiuti, le scuole e le ulteriori attività complementari;

le amministrazioni interessate auspicano, quindi, un intervento dello Stato a sostegno delle evidenti esigenze correlate al futuro rafforzamento della base di Aviano;

già a suo tempo le Commissioni I e IV della Camera dei deputati approvarono un ordine del giorno, a firma dell'onorevole Ruffino, volto ad introdurre il sostegno finanziario previsto dall'articolo 4, comma 4, della legge 2 maggio 1990, n. 104 -:

se intenda assecondare la richiesta di applicazione dell'intervento finanziario previsto dalla norma indicata a favore delle amministrazioni interessate o, in difetto, per quali ragioni non intenda adoperarsi in tal senso;

se non ritenga corrette e legittime le istanze delle amministrazioni interessate e quali iniziative intenda adottare o promuovere a sostegno delle stesse;

se non ritenga doveroso intervenire, per tempo, al fine di assicurare che almeno parte delle risorse allocate ai capitoli 2808, 2900 e 2901 dello stato di previsione della difesa per il 1997, possa essere impegnata per dare parziale risposta a quelle istanze;

quali ulteriori fonti di finanziamento ritenga disponibili ad integrazione delle scarse risorse allocate nei citati capitoli.

(4-05390)

PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per il rilascio del passaporto o della carta d'identità valida per l'espatrio di minori il genitore ha l'obbligo di richiedere l'autorizzazione del giudice tutelare;

i costi dei diritti di cancelleria e marche giudiziarie relativi alla procedura diretta al rilascio di detta autorizzazione ammontano a lire 119.000;

a questi vanno aggiunti gli altri costi inerenti le procedure per il rilascio del passaporto e della carta d'identità valida per l'espatrio;

i tempi necessari per la conclusione della procedura sono particolarmente lunghi;

il passaporto e la carta d'identità hanno una scadenza quinquennale ed il relativo rinnovo comporta ulteriori oneri a carico dei soggetti richiedenti;

tutti gli indicati costi ed oneri gravano, in modo particolarmente incidente, sulle categorie dei coniugi separati o divorziati, che non godono di assistenza materiale da parte dell'ex coniuge, delle ragazze madri e dei vedovi che, già per il loro stato, si trovano in una difficile posizione economica e sociale tale da non poter subire ulteriori aggravii —:

se risponda a vero quanto esposto;

se si ritenga opportuno attivare le più idonee ed efficaci iniziative per rimuovere gli onerosi costi a carico delle categorie sopra indicate, che versano in condizioni economiche particolarmente disagiate.

(4-05391)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge n. 30 del 1° febbraio 1989, il Ministro di grazia e giu-

stizia, su proposta del presidente della Corte di appello, sentito il consiglio giudiziario, può sopprimere o istituire nuove sezioni distaccate di pretura;

prima dell'entrata in vigore della suddetta legge esisteva già un piano di soppressione e di accorpamento di alcune preture della Sardegna, che aveva lo scopo di potenziare alcuni uffici ritenuti più importanti come carico di lavoro ed a maggiore densità di utenza;

con la prima applicazione della legge n. 30 del 1989 venivano soppresse ben ventidue sezioni distaccate delle quarantaquattro esistenti in precedenza, con gravi disagi e penalizzazioni per la moltitudine dei comuni con alta domanda di giustizia;

con un ulteriore provvedimento, il Ministro di grazia e giustizia, su parere favorevole del presidente della Corte d'appello di Cagliari, sopprimeva le sezioni distaccate di Decimomannu, Guspini, Sant'Antioco, Sernorbi, Serramanna, Sinnai, Sorgono, Terralba, Dorgali —:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla soppressione delle suddette sezioni distaccate, visto che, a salvaguardia della permanenza di un ufficio giudiziario, sono posti criteri fondamentali, ribaditi anche da circolari del ministero di grazia e giustizia, che tengono conto dell'orografia, del clima, del sistema viario e dei trasporti, che rendono oltremodo difficile il raggiungimento, da parte dell'utenza, delle sedi circondariali;

quali provvedimenti intenda assumere per far fronte alle esigenze di giustizia reale avanzata dai comuni interessati dal decreto di soppressione. (4-05392)

BOGHETTA e STRAMBI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom è stata condannata dall'autorità giudiziaria per aver trasferito lavoratori da Genova a Firenze;

dopo tale sentenza, Telecom ha trasferito i lavoratori a Torino, Milano, Mestre, Roma, Napoli, Palermo;

tale comportamento è palesemente inaccettabile —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di dare piena esecuzione a quanto stabilito dalla sentenza del giudice del lavoro. (4-05393)

CHIAPPORI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 novembre 1995, l'interrogante si è recato alla *Expo Food*, salone internazionale degli alimenti e delle bevande, che si è tenuto presso la fiera di Milano dall'8 al 12 novembre;

casualmente, l'interrogante si è imbattuto nello *stand* dell'Istituto per il commercio estero (ICE), identificabile come tale solo per la scritta che lo sovrastava, lo stesso era, infatti completamente privo di materiale (manifesti, volantini, opuscoli informativi, guide, libri) e nessun addetto era presente;

l'ente, secondo quanto previsto dalla legge 18 marzo 1989, n. 106, ha il compito di promuovere, agevolare e sviluppare, con particolare riguardo alle esigenze delle piccole e medie imprese, il commercio italiano con l'estero;

il Ministro del commercio con l'estero deve vigilare che l'attività dell'Istituto sia volta nel rispetto delle direttive impartite —:

chi abbia organizzato la partecipazione dell'Ice a detta manifestazione fieristica e come si intendesse adempiere a quanto previsto dalla legge con uno *stand* completamente vuoto;

quanto sia costata la partecipazione stessa;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quest'ennesima prova di cattiva gestione e di sperpero del pubblico denaro. (4-05394)

MALAVENDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 11 novembre 1996, come le capita spesso, l'interrogante ha preso il treno alle 10.40 da Napoli per Roma, e come sempre, anche questa volta, in particolare in seconda classe, questo era superaffollato;

quel lunedì il treno n. 548, che parte da Reggio Calabria alle ore 6 con destinazione Milano e che alla stazione di Napoli si riempie notevolmente, era talmente affollato che fu sospeso il servizio ristoro nei vagoni perché non riusciva a transitare il carrello ed è dovuto intervenire un medico per soccorrere alcuni passeggeri che hanno avuto un malore, trasferendoli dalla seconda alla prima classe;

questo treno, che nel panorama dei servizi pubblici inadeguati e insufficienti non è certo una eccezione, il lunedì ospita lavoratori pendolari che viaggiano dal sud al nord del nostro paese, ed è, quanto a comodità e servizio, paragonabile ad un carro bestiame; è evidente ormai da anni a chiunque utilizzi il mezzo ferroviario che sette vagoni di seconda classe e quattro vagoni di prima classe (oltre al vagone ristorante) sono assolutamente insufficienti —:

quali siano i motivi per i quali non vengano aggiunti almeno un paio di vagoni al treno succitato per permettere alla gente di viaggiare seduta, tenuto anche conto che il posto a sedere dovrebbe essere compreso nel prezzo del biglietto;

come intenda intervenire affinché i ripetuti aumenti delle tariffe possano almeno corrispondere in maniera proporzionale al servizio corrisposto;

se intenda operare affinché il mezzo pubblico, giustamente incentivato in alternativa all'auto, diventi un servizio adeguato ai bisogni dei cittadini, che permetta loro di spostarsi e di recarsi al lavoro in condizioni « umane ». (4-05395)

BOSCO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Friuli-Venezia Giulia e, più in genere, in molte aree dell'Italia settentrionale esiste la radicata tradizione di produrre e consumare bevande alcoliche ottenute dalla vinificazione di uve prodotte da varietà di vitigni derivanti da incroci interspecifici, quali « fragola », « fragolino », « noah », « clinton », « bacò » ed altri;

la particolare rigidità della legislazione vigente, sia comunitaria, sia nazionale, determina l'effettuazione di numerosi controlli, che paiono spesso ingiustificati, nonché eccessivamente severi, in quanto colpiscono con pesanti sanzioni pecuniarie anche chi, nel rispetto delle norme, detiene i suddetti prodotti per il solo consumo personale e/o familiare;

la coltivazione dei vitigni di cui sopra, sebbene rappresenti una piccola realtà nell'ambito delle vitivinicole delle regioni interessate, costituisce, comunque, un fenomeno economico, a sua volta espressivo di tradizioni alimentari, culturali e produttive che, come tale, non può essere né ignorato, né sistematicamente perseguito ogni qualvolta si verificano casi nei quali i prodotti di vinificazione delle uve dei suddetti vitigni risultano in eccesso rispetto ai consumi da parte degli stessi produttori e dei loro familiari;

Portogallo e Grecia hanno recentemente inoltrato richieste alla commissione dell'Unione europea per ottenere il legale riconoscimento dei prodotti di vinificazione di uve ottenute dai vitigni sopra indicati —:

se non intenda associarsi alle richieste formulate in sede comunitaria dai suddetti paesi membri;

se non intenda provvedere ad emanare specifiche disposizioni che, almeno nell'ambito della legislazione nazionale, consentano la sopravvivenza di queste produzioni, che rappresentano un piccolo, ma

importante aspetto delle tradizioni alimentari e culturali delle genti delle regioni settentrionali. (4-05396)

SETTIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le strade di accesso a Roma sono ogni giorno sempre più trafficate; in particolare, la via Appia risulta paralizzata nelle ore di punta dall'altezza di Santa Maria delle Mole fino al raccordo anulare;

il tratto del raccordo anulare fra la via Appia e la via Tuscolana, percorso dai pullman per raggiungere la stazione di Anagnina e, quindi la metropolitana, è costantemente bloccato, in quanto non esiste la terza corsia;

le linee ferroviarie Velletri-Roma, Albano-Roma, Nettuno-Roma, Frascati-Roma sono caratterizzate dalla scarsità di corse;

spesso i treni impiegano circa un'ora per raggiungere il capoluogo, pur dovendo percorrere in molti casi non più di venticinque chilometri;

nelle ore serali, inoltre, su diverse linee ferroviarie non vi sono convogli oltre le ore ventuno;

sulle linee ferroviarie medesime si verificano continui ritardi e disagi, quali la soppressione improvvisa di corse o la loro ritardata partenza; ciò comporta il perdurare di una situazione di incertezza in merito agli orari;

la stazione di Campoleone (frazione di Lanuvio) è sprovvista di un parcheggio, che consenta a molti cittadini dei Castelli romani di accedere alla tratta ferroviaria Roma-Napoli, l'unica al momento in grado di trasferire i passeggeri al centro di Roma in tempi accettabili;

vi è la tendenza da parte di molti cittadini, soprattutto romani, ad abbandonare il capoluogo per risiedere nell'*hinter-*

land romano, ed in particolare ai Castelli romani —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di ovviare ai disagi dei cittadini, che, in numero crescente, ogni giorno debbono recarsi a Roma per ragioni di lavoro e quali disposizioni intenda adottare per la pronta realizzazione delle metropolitane leggere di superficie, in merito alle quali sono state fatte numerose sollecitazioni e per la realizzazione delle quali è stato da tempo siglato un protocollo di intesa. (4-05397)

BOLOGNESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata rinvenuta nel mese di luglio 1996 in varie edicole della provincia di La Spezia una rivista, il cui titolo specifico è *Cronaca Verità Estreme*;

la foto di copertina, che utilizza l'immagine di una bambina in atteggiamento di seduzione e la scritta «dove vai in agosto?», rivela il contenuto, che riguarda la prostituzione infantile e la pratica di turismo a scopo sessuale;

proprio questa scritta e questa immagine hanno preoccupato un gruppo di madri, le quali, dopo la lettura della rivista e resesi conto che dietro un'apparente forma di denuncia, il giornale cela in realtà un invito a praticare turismo a scopo sessuale con minori in paesi compiacenti, hanno denunciato in agosto alla questura di La Spezia e copia è stata inviata da questa alla procura della Repubblica di Milano, perché sede della rivista: (Ges) «editrice Norma Redi» —:

quali iniziative intenda adottare per impedire che, attraverso pubblicazioni che peraltro non appartengono esplicitamente alla categoria della stampa pornografica, vengano diffusi messaggi che costituiscono una vera e propria propaganda di forme di turismo aventi per scopo manifestazioni di pedofilia e di sfruttamento dei minori.

(4-05398)

BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1996, il Ministro della sanità ha inviato alle regioni un telegramma relativo al potenziale rischio per la salute rappresentato dalla epidemia di poliomielite in Albania;

tale telegramma era incentrato principalmente su: 1) necessità di valutare la situazione epidemiologica e conseguentemente a ciò offrire vaccinazione gratuita antipolio agli adulti non vaccinati; 2) sorvegliare altresì attentamente eventuali casi di paralisi flaccida e i casi sospetti di poliomielite in base alla vigente normativa; 3) porre attenzione affinché i servizi vaccinali rispettino puntualmente i calendari; 4) la richiesta di fornitura di vaccino Ipv (Salk) da parte del Ministro sarebbe stata evasa solo in rapporto alla valutazione epidemiologica; 5) promuovere la vaccinazione antipolio agli stranieri provenienti dall'Albania fornendo supporto in tal senso alle fonti di polizia;

con la nota n. 11362/5365/96 Gab del 9 ottobre 1996 del prefetto di Roma alle province ed ai sindaci, citando una circolare del Ministero della sanità, richiama l'opportunità di promuovere nei confronti del proprio personale la vaccinazione antipoliomielitica —:

per quali motivi il prefetto di Roma, senza inviare la circolare del Ministero della sanità per esteso, citata nella propria nota, si sia fatto promotore di iniziative di sanità pubblica non di propria competenza, anche in considerazione del fatto che non ha personale con idonea formazione tecnico-scientifica preposto a porre indicazioni corrette in campo sanitario;

perché, in stretta considerazione di ciò, il prefetto abbia indicato erroneamente l'opportunità di promuovere la vaccinazione antipoliomielitica a tutto il personale esposto, a prescindere non solo dalla valutazione epidemiologica delle singole situazioni, ma, soprattutto, a tutto il

personale, a prescindere dalla precedente effettuazione della vaccinazione antipolio-mielitica. (4-05399)

DANIELI, BOGHETTA e GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1996 i principali quotidiani di Bologna hanno dato notizia della denuncia presentata da tre guardie giurate — dipendenti di uno dei maggiori gruppi societari di vigilanza privata del territorio emiliano: « La Sicurezza Bolognese » (gruppo Colli) — con la quale veniva fatta emergere una situazione di illegalità diffusa nell'ambito dell'attività svolta dal gruppo stesso, protrattasi per alcuni anni;

in particolare, i tre dipendenti, due dei quali membri del direttivo della Filcams-Cgil e comunque tutti iscritti alla Cgil, hanno rappresentato all'Arma dei carabinieri di essere stati costretti a porre in essere falsi controlli con riferimento agli obiettivi da vigilare, per cui i clienti beneficiari del servizio avrebbero per anni pagato una vigilanza in effetti non svolta;

le tre guardie giurate avrebbero affermato che si è trattato di una prassi diffusa, coinvolgente centinaia di lavoratori, posta in essere deliberatamente dal gruppo Colli, che gestisce anche l'istituto di vigilanza « La Patria », al fine di incrementare la clientela senza far fronte al necessario aumento di organico;

tali dichiarazioni, per quanto appare dalla informazione giornalistica, che continua ad occuparsi della vicenda, paiono supportate da precisi elementi di riscontro, tanto che la Cgil di Bologna ha preso posizione, supportando la denuncia dei dipendenti e fornendo agli inquirenti ulteriori dati di riscontro;

nel corso degli ultimi anni la Cgil avrebbe investito la questura e la prefettura di Bologna, autorità preposte alla vigilanza sugli istituti in oggetto, di una serie di denunce e segnalazioni nelle quali si rappresentavano le gravissime condizioni di lavoro in cui operano le guardie

giurate, obbligate a svolgere turni massacranti con un carico di lavoro insostenibile, mettendo a repentaglio al qualità del servizio svolto e la sicurezza fisica delle guardie stesse;

sempre dalla stampa si rileva che, a seguito di tutto ciò, la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna avrebbe proceduto anche a perquisizione nelle sedi del gruppo Colli, ipotizzando il reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe;

dagli articoli di stampa, a fronte di una situazione gravissima sotto il profilo generale della tutela dei lavoratori, si appalesa la preoccupazione delle organizzazioni sindacali che gli organi istituzionali competenti, questura e prefettura, non abbiano correttamente esercitato le loro attribuzioni e che, al contempo, pressioni di varia natura possano in qualche modo condizionare l'effettivo accertamento delle responsabilità penali —:

quali siano le valutazioni e quali gli esiti degli eventuali accertamenti svolti. (4-05400)

SAIA, VALPIANA e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel comune di Itri (LT) è stato scoperto un albergo trasformato di fatto in manicomio, nel quale erano ospitati, in condizioni a dir poco disumane, circa venti degenti, prevalentemente affetti da malattie mentali croniche;

dall'ispezione della Guardia di finanza e dalle indagini effettuate è emerso che questi giovani erano completamente abbandonati a se stessi, in pessime condizioni igieniche, scarsamente alimentati, privi di assistenza sanitaria e parasanitaria e senza terapia;

di tale situazione sembra che non fossero informati neanche i familiari dei degenti, alcuni dei quali sarebbero stati lì trasferiti da una clinica del casertano —:

se sia a conoscenza del fatto denunciato;

per quale motivo i circa venti pazienti fossero ospitati presso la suddetta struttura di Itri;

se e chi abbia autorizzato tale attività;

per quali motivi nessuno abbia effettuato controlli nella suddetta struttura, denunciandone le gravissime carenze igienico-sanitarie e l'intollerabile trattamento riservato ai degenti;

quali iniziative intenda assumere in merito alla vicenda. (4-05401)

CAMBURSANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di riscossione dei tributi in tutto il territorio nazionale attraversa una particolare difficoltà di gestione, con punte di ingestibilità in tutta la Regione siciliana, ed in ispecie negli ambiti provinciali di Napoli, Caserta, Pescara, Nuoro e Oristano, se è vero, come è vero, che anche le gare per l'individuazione di un concessionario sono andate deserte;

anche i bilanci delle concessionarie degli altri ambiti sono deficitari;

le cause sono certamente da ricercarsi: *a)* nella inadeguatezza dei compensi; *b)* nel ritardo sia delle liquidazioni delle domande di inesigibilità che degli sgravi provvisori; *c)* negli oneri finanziari passivi che i punti *a)* e *b)* gravavano sui bilanci delle gestioni; *d)* nei provvedimenti di dilazione dei versamenti redatti sulla base di criteri nazionali assolutamente lontani dalle singole specifiche realtà gestionali; *e)* nell'eccesso di costi provocati dal consorzio nazionale concessionari; *f)* nell'obbligo del non riscosso per riscosso;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, entro il 30 settembre 1996 avrebbe dovuto avere luogo la revisione biennale dei compensi e dei rimborsi delle spese spettanti ai concessionari —

se non ritenga, come l'interrogante ritiene, disporre l'immediata revisione dei compensi dei rimborsi in misura coerente a rimuovere le situazioni sopra evidenziate, nonché a valutare l'opportunità di rimozione del secolare principio dell'« obbligo del non riscosso per riscosso ».

(4-05402)

STEFANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

molti supermercati e strutture commerciali di generi vari offrono in vendita a privati olii lubrificanti per motori di autoveicoli e automezzi vari;

esiste peraltro una speciale normativa per il trattamento degli olii esausti, compresi quelli prodotti dagli automezzi privati;

le stazioni di servizio e rifornimento di benzine e combustibili per autoveicoli sono abilitate nonché possiedono le strutture necessarie per la raccolta e lo smaltimento di tali olii;

il privato che acquista olii lubrificanti in strutture commerciali provvede, in linea di massima, al ricambio di tali olii in via autonoma, al di fuori di strutture attrezzate per la raccolta dei lubrificanti esausti —

se sia a conoscenza di quale sia la destinazione ultima degli olii esausti estratti direttamente e privatamente dai cittadini e quali siano i provvedimenti presi in questo caso per la tutela effettiva dell'ambiente dai danni derivati da questi comportamenti. (4-05403)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi sei anni dall'incendio ed il conseguente naufragio della nave petroliera *Haven*, che ha avuto come conseguenza il deposito sul fondale del Mar

Ligure di una quantità oscillante tra le trentacinque e le cinquanta tonnellate di carico trasportato;

le condizioni dei fondali del tratto di mare interessato — da Arenzano a Savona — dall'incidente, secondo le valutazioni dei consulenti del pubblico ministero Lenuzza al processo in corso a Genova, sono precarie;

depositi di idrocarburi fuoriusciti dalla petroliera si sono consolidati sui fondali in chiazze di piccole e grandi dimensioni, e tale forma di inquinamento avrebbe ormai colpito anche la cosiddetta catena alimentare;

i componenti « aromatici », cioè cancerogeni, rischiano di rimanere presenti nella flora e nella fauna dei fondali dove presenze inquinanti sono state riscontrate anche su fondali di trecento metri e, cosa estremamente grave, in sei anni, fatta eccezione per la fase immediatamente successiva all'incidente, non c'è stata ricerca e aggiornamento sulle condizioni ambientali né tantomeno sono state sostenute ricerche per attivare la pulizia e bonifica;

tutto ciò si verifica nonostante esista una tecnologia italiana, della Pneumar, che potrebbe essere utilizzata ma, a fronte delle scelte fatte da Stato e regione, non ci sarebbero nemmeno più i soldi per poterlo fare;

il giudice civile Haupt, che formulò lo stato « passivo » per la quantificazione dei danni subiti e delle spese sostenute per le bonifiche del dopo incidente, aveva fissato in centottantotto miliardi il monte complessivo di rimborsi per tutti i danneggiati, armatori compresi;

lo Stato italiano ne aveva chiesti almeno ottocentottanta a titolo di danno ambientale;

i danni provocati dalla *Haven* sono stati valutati superiori di quattro volte rispetto a quelli provocati, in una vicenda analoga, dalla *Exxon Valdez*, che sono invece stati liquidati con un importo pari a ottomila miliardi;

all'ultima assemblea dell'Iopcf, svoltasi a Londra il 21 ottobre 1996, l'Iopcf medesimo (Fondo internazionale per il risarcimento dei danni da idrocarburi) ha ribadito un'offerta massima di centotrentasette miliardi, ovvero quaranta miliardi in meno di quanto già stabilito dal giudice, ciò che, in ogni caso, rappresenterebbe una cifra corrispondente a meno del 5 per cento delle iniziali richieste dello Stato sopra menzionate;

i centotrentasette miliardi comprendono tutte le voci di indennizzo;

l'ultimo passaggio sarà rappresentato dall'incontro tra il direttore generale dell'Iopcf ed emissari del Governo —:

come intenda agire in vista di questo decisivo appuntamento, al fine di tutelare gli interessi nazionali, in questo caso la Liguria ed il suo mare, già così fortemente penalizzato dalle decisioni fin qui assunte;

quali iniziative intenda assumere per dare finalmente il via ad una seria ed efficace azione di risanamento della zona interessata e, contestualmente, quali mezzi intenda mettere a disposizione della regione Liguria per rilanciare l'immagine turistica del territorio;

come intenda tutelare gli interessi delle parti lese, che hanno subito danni gravissimi dalla tragedia di sei anni fa e che fino a questo momento non hanno ottenuto ancora nessun risarcimento.

(4-05404)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478, recante « Disposizioni urgenti in materia di farmaci e di sanità », disciplina, al capo V, articolo 17, il funzionamento dell'asilo nido del ministero della sanità, autorizzando a corrispondere, agli aventi diritto, le somme occorrenti per il corretto funzionamento di detto asilo nido ed individuando la copertura del relativo onere finanziario;

inspiegabilmente non si è ritenuto necessario trovare un'urgente alternativa legislativa alla non più praticabile prassi della reiterazione, in conformità a quanto stabilito con recente sentenza dalla Corte Costituzionale e facendo venire meno la salvaguardia degli effetti pregressi;

si è pertanto determinato, a carico del personale del ministero della sanità, un grave stato di disagio proprio a causa dell'azione di un ministro che sostiene di fare della difesa della famiglia un punto nodale della propria azione politica;

forte, inoltre, è il pericolo che i costi di gestione e quelli pregressi di detta struttura siano posti a carico delle madri che fruiscono di tale importante servizio, così ampiamente diffuso, viceversa, nel mondo del lavoro privato —:

quali iniziative intenda assumere al fine di risolvere rapidamente il problema in questione. (4-05405)

ARMAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione (in particolare *Il Secolo XIX* del 13 novembre 1996) riportano notizia dell'accordo stipulato tra la Banca Toscana (gruppo Montepaschi) e la fondazione Cassa di Savona, quale preliminare di vendita per la cessione alla Banca Toscana, per 216,5 miliardi, del 51 per cento della Carisa;

l'accordo preliminare sarebbe stato firmato, con il via libera dei rispettivi consigli d'amministrazione, dal presidente della Banca Toscana, Fabio Merusi, e dal vice-presidente della fondazione savonese, Silvio Riolfo Marengo, mentre il presidente della fondazione Cassa di Savona, Franco Bartolini, non avrebbe partecipato all'incontro in quanto contrario all'operazione;

la Carige, titolare del 40 per cento delle azioni della Carisa, ha investito nel recente passato centocinquanta miliardi, con il benessere della Banca d'Italia, nel salvataggio della Cassa di Savona e rivendica la prelazione sul resto del capitale;

è prevista per i prossimi giorni la convocazione dell'assemblea straordinaria della Carisa, voluta dalla fondazione Cassa di Savona per deliberare la modifica dell'articolo 5 dello statuto, che attualmente vieta la cessione di quote a banche che non facciano parte del sistema delle casse —:

se risulti che la Banca d'Italia, ed in particolare la struttura di vigilanza, sia stata preventivamente contattata dalla Banca Toscana e abbia esplorato i possibili rischi legali dell'operazione;

se, prima di dare il via libera all'operazione, non ritenga opportuno valutare attentamente l'incognita, che si verrebbe a creare, di una situazione conflittuale all'interno della Carisa, con un forte socio di minoranza (la Carige) in contrapposizione al vertice e con uno strascico di azioni legali già preannunciate tra le parti;

come si ritenga vengano tutelati gli interessi socio-economici della comunità savonese, in considerazione del fatto che la fondazione Cassa di Savona manterrebbe, ad operazione conclusa, solo una partecipazione del 9 per cento nella banca;

come verrebbero tutelati gli azionisti privati della Carige (istituto quotato in borsa), dalla eventuale perdita dei cento-cinquanta miliardi investiti nel salvataggio della Carisa. (4-05406)

DOZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

durante la seduta del consiglio comunale di Ponzano Veneto (Treviso) del 27 settembre 1996 sono stati notati, tra il pubblico presente, due agenti della Digos che per tutta la seduta hanno continuato a prendere appunti;

avvicinati dal sindaco, Giorgio Masolin, e richiesto se si trovassero lì in veste ufficiale, i due agenti avrebbero risposto negativamente;

l'ordine del giorno di quella seduta di consiglio prevedeva, tra l'altro, la discussione e la votazione di una mozione delle minoranze sul tema della secessione;

nei giorni seguenti il sindaco di Ponzano Veneto provvedeva ad indirizzare una lettera al questore per conoscere i motivi che avevano indotto la questura ad inviare i due agenti all'insaputa dello stesso sindaco;

a tutt'oggi il questore non ha ancora risposto alla lettera inviata dal sindaco;

successivamente, in un giorno di fine ottobre 1996, la casa del consigliere comunale della Lega Nord Fabrizio Nardin è stata messa sottosopra da carabinieri in borghese della compagnia di Treviso, i quali hanno motivato l'azione con l'ordine di verificare (Fabrizio Nardin abita con i genitori) se il padre detenesse armi o cartucce non denunciate;

l'ispezione portava al rinvenimento, in un garage attiguo di proprietà di uno zio di Fabrizio Nardin, di poche vecchie cartucce inutilizzate, di proprietà dello stesso zio —

se possa esistere relazione tra i due fatti citati (ispezione municipale e perquisizione domiciliare);

se ritenga che tutto ciò possa ricondursi al clima di « caccia alle streghe » in atto da qualche tempo nella provincia che dà i maggiori consensi alla Lega Nord;

se tale iniziativa sia dovuta all'intraprendenza delle locali forze dell'ordine o se soggiaccia a precise direttive emanate dai Ministri dell'interno o della difesa o da altre strutture statali di controllo.

(4-05407)

MESSA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mentana (Roma) ha venduto a privati la villa Dominedò, immobile che sorge sul nucleo centrale dell'antica Nomentum, le cui rovine rappre-

sentano ancora oggi un patrimonio di inestimabile valore storico ed archeologico;

l'immobile è costituito da un fondo sul quale sono sparse le rovine dell'antica Nomentum e da una villa moderna;

nel 1988 la soprintendenza del Lazio apponeva il proprio vincolo archeologico sull'ambiente;

ai sensi della legge n. 1089, il ministero dei beni culturali può esercitare il diritto di prelazione sugli immobili di particolare interesse storico ceduti a privati, purché tale diritto venga esercitato entro sessanta giorni dalla notificazione dell'atto di compravendita;

tale termine scadrà improrogabilmente il prossimo 5 dicembre 1996 —

se, in considerazione del rilevantisimo valore storico ed archeologico dell'immobile, non ritenga opportuno esercitare immediatamente il diritto di prelazione, al fine di garantire alla collettività il godimento, attraverso un costituendo parco e museo archeologico, della villa Dominedò, accogliendo così le numerosissime istanze di studiosi e cittadini.

(4-05408)

RICCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alla esclusione della indennità di impiego operativo, di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78, percepita da ufficiali e sottufficiali delle forze armate, dal computo del trattamento di fine rapporto, l'interrogante rappresenta che il Ministero della difesa — direzione generale del personale militare dell'aeronautica, prima divisione, con nota AD1/10/3/4082/NFG40 del 23 settembre 1991, con riferimento alla decisione del Consiglio di Stato n. 148 del 7 marzo 1991, informò i dipendenti comandi, uffici, gestioni e scuole di aver « interessato Segredifesa affinché siano intraprese azioni volte, oltretutto all'estensione in via amministrativa del giudicato,

anche a renderlo operante, prevedendo l'assoggettamento dell'indennità in parola alle relative ritenute »;

si riporta quanto sopra atteso che il Consiglio di Stato, con la riferita decisione, aveva riconosciuto il diritto al computo dell'indennità di impiego operativo nella base contributiva ai fini della buonuscita Enpas (oggi Inpdap);

specifico appello al Consiglio di Stato per l'annullamento della decisione n. 1281 del 1993 della terza sezione del Tar Lazio è stato coronato da successo. Infatti, la quarta sezione del Consiglio di Stato, con decisione 24 novembre 1994-7 febbraio 1995, n. 171/95, ha condannato l'amministrazione militare alla riliquidazione della buonuscita, con l'inclusione dell'indennità di impiego operativo;

la problematica in discorso, che sembra definitivamente conclusa, tant'è che si è dato luogo a innumerevoli liquidazioni di trattamento di fine rapporto nei confronti di ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate, ha avuto ulteriore seguito con altro contenzioso, conclusosi con decisione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 21 maggio 1996;

con tale decisione sono state disattese le aspettative del personale militare destinatario della indennità, con grave pregiudizio per il rapporto di questo con la pubblica amministrazione —:

se non si ritenga doversi disporre apposito provvedimento che risolva definitivamente e nel senso più volte rivendicato dal personale militare la richiesta di inclusione dell'indennità di impiego operativo nel computo del trattamento di fine rapporto. (4-05409)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

agli interroganti è pervenuta voce di una ipotetica intenzione del Governo di chiudere la pretura di Alessano (Lecce);

tale pretura rappresenta per tutto il Capo di Leuca una istituzione storica, che ha sempre operato egregiamente e con una notevole mole di lavoro —:

se corrisponda al vero l'ipotesi di chiusura e se non ritenga utile ed opportuno soprassedere da tale intenzione, in attesa di un riordino complessivo e più soddisfacente per le esigenze del territorio. (4-05410)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il problema della prostituzione nelle province del nord, ed in particolare di quelle di Brescia, Verona e Treviso sta quotidianamente assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, così che frequentemente vengono indette manifestazioni da parte di comitati ed associazioni varie e vengono assunte precise deliberazioni da parte di amministrazioni comunali;

in data 21 ottobre 1996 il quotidiano *Brescia Oggi* evidenzia l'ennesimo pirata della strada che uccide una prostituta, della quale non si conoscono le generalità, il che conferma che il giro viene gestito da malavitosi ben organizzati, che detengono i documenti di riconoscimento delle donne. Pari vicenda accadde infatti nella scorsa estate quando in un incidente stradale in Sona (Verona) perì una ragazza extracomunitaria, priva anche allora di documenti;

il quotidiano *l'Arena* il 14 novembre 1996 riporta dati preoccupanti, desunti da uno studio fornito dal Parsec (associazione per la ricerca e l'intervento sociale), che stima fra 18.800 e 25.100 le presenze di prostitute sulle strade del nord;

il quotidiano *il Gazzettino* del 15 novembre 1996 riporta la vicenda di una ragazza nigeriana di 21 anni che ha cercato di ribellarsi alla potente organizzazione di sfruttatori che controllano la pro-

stituzione nella strada statale Pontebbana: ora vive con la minaccia incombente di ritorsioni sulla propria famiglia tenuta costantemente sotto controllo in Nigeria, come afferma il questore di Treviso dottor Zingales;

giornalmente decine e decine di uomini della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri vengono impiegati da questori e dai procuratori della Repubblica delle tre province in difficoltà, pesanti, pericolose operazioni di controllo e prevenzione, che portano al fermo od all'arresto di molti malviventi;

nei comuni di Sirmione e Desenzano (Brescia) e Peschiera del Garda (Verona) molti *residence* costruiti a suo tempo per ospitare nei caldi mesi estivi festose famiglie di villeggianti, ora sono, in questi mesi invernali, occupati in larga misura da ragazze albanesi, russe, nigeriane, polacche, colombiane, ucraine, rumene, slovene e bosniache;

in queste comunità i cittadini sono così costretti a convivere non solo con l'incidente spettacolo offerto dalle prostitute sulle strade statali n. 11, ma anche con sempre più frequenti episodi di microcriminalità. Tale incremento di delitti va oggettivamente collegato alla presenza di sfruttatori domiciliati nella zona;

è da ricordare, da ultimo, quanto dichiarato dal procuratore della Repubblica di Verona dottor Papalia: « Esiste un traffico preoccupante soprattutto per il sottobosco di malavita che vi è collegato, oltre che per il vasto numero di prostitute » —;

se una volta quantificati i costi di uomini e mezzi destinati mediamente da polizia, carabinieri ed ASL ad affrontare il turpe fenomeno della prostituzione nelle province di Brescia, Verona e Treviso, non ritengano doveroso intervenire drasticamente per risolvere tale drammatica situazione, preso atto che la legislazione in materia attuale è ampiamente carente, data la continua espansione del fenomeno;

se, visti i numerosi incidenti stradali, alcuni dei quali gravissimi, accaduti sulle strade statali ove stazionano le prostitute, non ritengano di modificare il codice della strada, disponendo urgenti misure atte a scoraggiare od impedire la sosta di persone e vetture, evitando così che altre strade possano in futuro diventare luoghi a rischio;

se non intendano intervenire perché cessi il losco affitto di appartamenti dichiaratamente destinati ad uso vacanza a persone non in regola con i permessi di soggiorno. (4-05411)

SANTANDREA e COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella Emilia-Romagna, ed in special modo nei centri storici delle grandi città, si constata la vendita quotidiana di materiale contraffatto (borse, cinture, eccetera);

la vendita di tale materiale contraffatto, punibile dalla legge, rappresenta sia un danno alle industrie ed ai loro marchi, sia una fonte di reddito illegale e, conseguentemente, non soggetta a prelievo fiscale —;

quali siano le disposizioni che abbiano sino ad ora impartito agli organi periferici nella regione Emilia-Romagna (polizia di Stato, Guardia di finanza, Arma dei carabinieri) al fine di individuare la fonte o le fonti di approvvigionamento di tale materiale contraffatto e, conseguentemente, stroncare questa produzione, fonte di guadagno illecito. (4-05412)

GALDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i tentati suicidi avvenuti l'8 novembre 1996, a distanza di poche ore uno dall'altro presso il carcere di Montacuto (Ancona) impongono una riflessione di ordine generale sulle condizioni carcerarie nel nostro Paese;

nel caso descritto, l'intervento degli agenti di custodia ha evitato il consumarsi dell'ennesima tragedia;

è comunque da evidenziare il fatto che da tempo gli agenti di custodia del carcere di Montacuto, anche tramite alcune organizzazioni sindacali, hanno manifestato lo stato di profondo disagio a causa di una carente organizzazione del lavoro, di un utilizzo non puntuale degli agenti in organico, di una non equa distribuzione dei carichi di lavoro —:

se intenda effettuare una ispezione al fine di verificare le condizioni generali e particolari del carcere di Montacuto;

quali interventi concreti intenda assumere onde affrontare e risolvere i problemi denunciati in premessa. (4-05413)

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

gli articoli 47 e 48 della legge n. 222 del 1985 prevedono che il Presidente del Consiglio dei ministri ripartisca la quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che i contribuenti riservano annualmente allo Stato e che dovrebbe essere utilizzata per « interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione di beni culturali »;

l'interrogante, in data 16 luglio 1996, ha già presentato in merito un atto ispettivo, a tutt'oggi privo di regolare risposta;

per l'anno 1996, è iscritta al capitolo 6878 dello stato di previsione del ministero del tesoro, la cifra di 150.034.000.000, frutto del buon cuore dei cittadini italiani;

nel definire la ripartizione, il Governo ha lasciato da parte i terremotati, i bambini che muoiono di fame, i rifugiati e gli alluvionati, la tragedia del Ruanda, mentre ha elargito quattrocento milioni all'associazione Sandro Pertini, un miliardo per la scuola archeologica italiana di Atene, svariati miliardi agli enti lirici, 334 milioni alla Società astronomica italiana, un mi-

liardo all'Istituto studi filosofici di Napoli, trecento milioni alla cooperativa « Il Carro » di Napoli —:

quali siano stati i criteri adottati per la ripartizione della quota dell'otto per mille;

quali motivi abbiano portato ad escludere dalla ripartizione citata gli interventi straordinari per la fame nel mondo, le calamità naturali, l'assistenza ai rifugiati e la conservazione di beni culturali, così come previsto agli articoli 47 e 48 della legge n. 222 del 1995. (4-05414)

GALATI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in relazione alla gestione del deposito Avio dell'aeroporto di Lamezia Terme, recentemente è stata presentata una offerta da parte della Società aeroportuale calabrese (Sacal);

l'offerta presentata rispondeva ai complessi elementi economico/normativi richiesti da Avio-Agip;

in considerazione della necessità di correlare la richiesta alla strutturazione aziendale ed ai vincoli finanziari della ditta offerente, l'offerta Sacal risultava facilmente distinguibile per le caratteristiche dipendenti dalla sua specifica situazione economico/strutturale;

nonostante ciò, la direzione generale Avio-Agip ha richiesto una nuova offerta, in quanto l'offerta Sacal risulterebbe identica in tutti gli elementi economico/normativi a quella presentata da un altro concorrente;

in tale situazione è importante tenere in debita considerazione l'affidabilità tecnico-operativa della Sacal, società di gestione dei servizi aeroportuali di Lamezia, e del fatto che, per effetto della legge n. 351 del 1995, dal 30 giugno 1997, la

Sacal diventerà gestore unico dei servizi aeroportuali, tra i quali il deposito di carburante, con automatica cessione dell'attuale contratto che regola il rapporto tra Agip e Civilavia —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se ritengano opportuno verificare se nella valutazione delle offerte siano stati considerati debitamente gli elementi esposti.

(4-05415)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella piana dell'Ossola, in un'area di proprietà del comune di Masera, (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), sorge l'unica aviosuperficie presente nella provincia;

detta area è delimitata a nord dal torrente Isorno, ad ovest dal fiume Toce, a sud dal torrente Melezzo, ad est dalla superstrada Voltri-Sempione e, quindi stretta da tre lati su quattro da corsi d'acqua che, anche in un recente passato, hanno creato seri problemi a causa dello straripamento degli stessi;

solo sul Melezzo (quindi a valle dell'area), fra i tre corsi fluviali sopra nominati è stato predisposto un argine, mentre il fenomeno di trasporto e dell'accumulo ha determinato un significativo innalzamento sia dell'alveo che del letto del fiume Toce;

più volte si è creata situazione di allarme con il fiume Toce, che è parzialmente straripato invadendo l'area occupata dall'aviosuperficie —:

se non si ritenga opportuno favorire un'opera di prevenzione affinché non abbiano più a verificarsi situazioni di pericolo e si provveda, quindi, ad intervenire con tempestività, onde evitare qualsiasi ipotesi di possibile disastro, con opere di drenaggio e con una rapida costruzione e/o completamento di argini sul Toce e sull'Isorno lungo tutta l'area in questione e, in

seguito, con lavori a monte atti ad evitare i fenomeni legati « all'invecchiamento » del fiume Toce;

come si intenda procedere al fine di snellire l'attuale farraginoso iter burocratico che, colpevolmente, ritarda il rilascio di autorizzazioni e di completamento dei manufatti stessi, e di accelerare, nel contempo, quelle ipotesi di intervento (attualmente ricomprese nella classe IV del piano di stralcio n. 45 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio 1995, n. 94, serie generale, n. 177, e quindi ancora lontani da una rapida soluzione al problema) che le amministrazioni locali e le popolazioni attendono da anni con certissima pazienza;

se si sia valutata la possibilità di un primo urgente intervento sulle aree più a rischio con l'impiego di mezzi e personale della protezione civile o del genio militare.

(4-05416)

CICU, MARRAS, MASSIDDA, CUCCU e ALEFFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra le città di Cagliari e Sassari manca un collegamento autostradale;

l'attuale collegamento viario, costituito dalla strada statale n. 131, presenta aspetti di particolare pericolosità, stante l'elevato numero di gravi incidenti automobilistici che si verificano ogni anno;

non minori difficoltà di percorribilità riguardano la direzione centro-nord dell'arteria dell'isola (strada statale n. 131-bis), che copre il tratto Abbasanta - San Teodoro;

non è mai stato ultimato il tratto San Teodoro - Olbia, di particolare importanza nel periodo estivo;

analoghi problemi riguardano il completamento dei lavori tra il capoluogo sardo e la città di Tortolì —:

se sia già in conoscenza del problema sollevato in seguito ad un intervento del consigliere regionale sardo Pietro Pittalis;

se sia realmente informato delle gravi condizioni in cui versa la viabilità in Sardegna;

quale si lo stato di avanzamento d'opera del completamento della San Teodoro - Olbia nonché del tratto Cagliari - Tortolì;

quali impegni voglia assumere in Parlamento in favore della viabilità nell'isola. (4-05417)

NARDINI e BRUNETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1995 la giunta municipale di Cosenza deliberava di approvare cinque capitolati speciali afferenti l'esecuzione di altrettante opere pubbliche, indicando i relativi appalti-concorso;

parte dei suddetti lavori costituiscono oggetto di finanziamento comunitario, per un importo complessivo di quaranta miliardi di lire, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Urban;

il termine ultimo per la presentazione delle offerte veniva fissato dai rispettivi bandi di gara per il giorno 23 novembre 1995;

il consiglio comunale di Cosenza, tenuto conto delle disposizioni di cui alla legge quadro n. 216 del 1995, nonché dei cospicui finanziamenti che la città andrà ad amministrare in forza dell'ammissione della stessa Cosenza al citato programma comunitario, in data 27 novembre 1995 approvava una risoluzione con la quale si proponeva alla giunta municipale che, « in ottemperanza ed in ossequio a quanto stabilito dall'articolo 21, comma 6, della legge n. 216 del 1995, ed ove non in contrasto con successive disposizioni di legge, i componenti le commissioni giudicatrici degli appalti-concorso delle opere oggetto del finanziamento comunitario » venissero individuati mediante sorteggio;

la giunta municipale di Cosenza, con cinque delibere datate 29 dicembre 1995,

decideva di nominare le commissioni giudicatrici per i menzionati appalti-concorso senza tenere conto né delle disposizioni di cui ai commi 5, 6, 7 ed 8 dell'articolo 21 della legge n. 216 del 1995, né della risoluzione del consiglio comunale;

quindici consiglieri comunali di Cosenza richiedevano al competente Coreco il controllo di legittimità delle suddette delibere, perché adottate in aperta violazione di legge, atteso che i commi 5, 6, 7 ed 8 dell'articolo 21 della legge n. 216 del 1995 non rinviavano all'emanando regolamento le modalità di formazione delle commissioni giudicatrici;

il Coreco in data 30 gennaio 1996 annullava le cinque delibere della giunta municipale;

la giunta municipale di Cosenza ricorreva al Tar Calabria avverso l'ordinanza del Coreco, esibendo fra i documenti un parere dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici che asseriva la non vigenza di nessuno dei commi citati in assenza del regolamento;

il Tar Calabria, anche in forza del parere dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici, sospendeva l'ordinanza del Coreco;

la giunta municipale, prima ancora del pronunciamento del Tar Calabria, riproponeva le delibere annullate dal Coreco riaffermando il criterio discrezionale di scelta dei componenti le commissioni giudicatrici degli appalti-concorso;

alcuni consiglieri comunali di Cosenza chiedevano al ministro dei lavori pubblici chiarimenti circa il parere reso dal suo ufficio legislativo, considerata la palese vigenza delle norme in questione;

in data 3 ottobre 1996 il ministero dei lavori pubblici inviava al comune di Cosenza un parere nel quale opportunamente chiariva che « l'articolo 21, quanto alla composizione delle commissioni, è immediatamente applicabile »;

la giunta municipale di Cosenza pubblicamente affermava la propria inten-

zione di non uniformare la propria attività all'intervento del Ministro, avvalendosi di un parere espresso nel corso di un pubblico convegno da un altro esponente del consiglio superiore dei lavori pubblici;

le commissioni nominate dalla giunta municipale con il criterio della massima discrezionalità sono state insediate e hanno iniziato la propria attività;

le suddette commissioni non sono giunte alla fase della proposta di aggiudicazione che potrebbe essere considerata nulla, in virtù della non osservanza della legge e del conseguente colpevole ritardo nell'utilizzo dei fondi —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga che ci sia una violazione esplicita della legge pur in presenza di parere scritto dell'ufficio legale del ministero;

se non ritenga di attivare la rappresentanza del Governo in quella città;

quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare la legalità e la conformità degli atti;

quali provvedimenti intenda prendere perché una commissione falsamente illegittima sia immediatamente sostituita da una chiaramente legittima;

se non ritenga che, in tale vicenda, non siano state ripetutamente violate e/o inapplicate le norme legislative sulla trasparenza degli atti amministrativi e quali conseguenti, necessarie iniziative intenda assumere in proposito. (4-05418)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione studentesca « azione universitaria » ha ottenuto i finanziamenti dall'ateneo di Firenze per l'organizzazione di un convegno sulla mafia da tenersi il 19 novembre 1996 presso la facoltà di scienze politiche, con la partecipazione dell'interrogante e dell'onorevole Serra;

il preside della facoltà di scienze politiche, Paolo Giovannini, ha bocciato l'appuntamento sulla mafia, non concedendo ospitalità e affermando che « questa era una iniziativa politica e propagandistica » e che « il progetto originario, finanziato dal rettorato, era diverso: prevedeva come ospiti docenti, giornalisti ed esperti » —:

se non concordi con l'opinione che sia l'interrogante che l'onorevole Serra siano da annoverarsi tra le persone maggiormente esperte in materia di lotta alla criminalità organizzata, avendo in precedenza ricoperto rispettivamente gli incarichi di sottosegretario all'interno e di questore di Milano e Palermo;

se risulta al Governo quali siano stati nello specifico i motivi della decisione del preside Paolo Giovannini, che costituisce all'avviso all'interrogante, un episodio di grave discriminazione politica. (4-05419)

TREMAGLIA e MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti italiani della Banca di Roma di New York, assunti negli Usa, rivendicano da due anni i trattamenti normativi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, non applicato dalla banca negli Usa;

esiste una sperequazione ingiusta e intollerabile tra lavoratori del credito italiani assunti in Italia e quindi trasferiti all'estero, e lavoratori, sempre di nazionalità italiana, assunti all'estero;

a conferma di ciò, per i lavoratori di nazionalità italiana assunti negli Usa è previsto un numero inferiore di giorni di ferie, un numero inferiore di giorni remunerati per malattia, nonché la discrezionalità per la tredicesima mensilità;

molti lavoratori di nazionalità italiana assunti all'estero si sono associati alla Cignal credito per delineare le proprie istanze e hanno trovato nel loro collega

Guido Bottoni, per una naturale idoneità, il proprio portavoce e rappresentante sindacale;

il giorno 2 agosto 1996 la Banca di Roma di New York ha licenziato proprio il sessantaduenne Bottoni, dipendente dell'Istituto dal 1981;

le motivazioni espresse dalla lettera di licenziamento sono tra loro contraddittorie, rappresentando da un lato l'eliminazione delle funzioni lavorative di Bottoni, oramai inutili, dall'altro una questione disciplinare non circostanziata (secondo i suoi superiori avrebbe per lo più agito con insubordinazione, nonché in maniera offensiva verso i suoi colleghi);

a parere degli interroganti, le labili ed evanescenti contestazioni della Banca di Roma non riescono a nascondere per nulla una volontà sostanzialmente persecutoria contro un coraggioso lavoratore e sindacalista, colpevole solamente di proporre questioni pericolose e sgradevoli per l'azienda di credito;

tra l'altro, sembra che nella lettera di licenziamento inviata dalla Banca di Roma a Bottoni sia specificato che quest'ultimo non verrà rimpiazzato;

sembra che, in cambio di una liquidazione di quasi ottomila dollari, la Banca di Roma abbia chiesto a Bottoni, garantendo elargizioni di somme aggiuntive, di non citare in giudizio l'istituto;

Guido Bottoni non ha accettato nessuna offerta e si è rivolto al pretore del lavoro di Roma;

il caso Bottoni si inquadra all'interno di un più vasto contesto, che è quello del corale anelito dei lavoratori italiani all'estero, assunti presso aziende italiane, ad essere inseriti in tutti gli istituti contrattuali nazionali che non siano in contrasto con le leggi dei paesi presso cui lavorano —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la salvaguardia dei di-

ritti dei lavoratori italiani all'estero, in particolare dei dipendenti del credito negli Usa;

se non ritengano opportuno aprire un'inchiesta sull'accaduto, allo scopo di fare chiarezza;

se non ritengano doveroso un intervento governativo rivolto alla Banca di Roma, istituto tesoriere del comune di Roma, il cui pacchetto azionario è ancora in misura minoritaria, ma consistente, di proprietà dell'Iri, onde revochi immediatamente il licenziamento di Guido Bottoni. (4-05420)

GRAMAZIO, CARLESI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, NICOLA PASETTO, CONTI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), sottoposta alla vigilanza e controllo degli atti da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale, come prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950, articolo 37, ha chiuso il suo giornale periodico *Il Medico d'Italia* senza dare alcun preavviso ai 325 mila medici che lo ricevevano pagando con una parte della quota ordinistica, ed ha licenziato i quattro giornalisti assunti per l'ufficio stampa —:

se risponda a verità che nel prossimo anno 1997 si intende realizzare un giornale sostitutivo de *Il Medico d'Italia*;

per quali motivi, in caso affermativo, si sia proceduto alla chiusura della precedente testata ed alla cancellazione presso l'elenco del tribunale, operazione che ha causato un grave danno alla categoria, privata di un importante organo di collegamento ed informazione;

perché non sia stata accettata la proposta, in modo temporaneo, di confezionare e spedire *Il Medico d'Italia* contestual-

mente al periodico dell'Empam (organo mutualistico dei medici italiani), evitando alla categoria un lunghissimo periodo di vuoto informativo;

se per la realizzazione di questo progetto siano state messe in essere le procedure per assicurare la massima trasparenza per la gara di appalto relativa all'affidamento;

se si intendano assumere le iniziative necessarie perché sia restituita a tutti i medici che hanno diritto la quota parte di abbonamento, pagata per ricevere il giornale e che invece non è stato più stampato e spedito dal maggio 1996. (4-05421)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine condotta dai carabinieri è emerso che i risultati dell'ultimo festival di Sanremo, che ha visto vincitore il cantante Ron, sarebbero stati falsati attraverso imbrogli avvenuti nel conteggio dei voti espressi attraverso schede;

il capo struttura di Rai Uno, Maffucci tenta una disperata difesa della Rai, scaricando la responsabilità del grave fatto su un'azienda di indagine demoscopica, cui la Rai ha appaltato il compito di svolgere le operazioni di sondaggio-voto;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe necessario assumere urgenti provvedimenti nei confronti dei dirigenti Rai responsabili della mancata vigilanza sulle operazioni di voto del festival di Sanremo 1996 —:

come il Governo valuti il fatto scandaloso che, attraverso il mezzo pubblico, sia pure con responsabilità forse solo indiretta della Rai, sia stato perpetrato un fatto — sicuramente di rilevanza penale — che ha integrato la fattispecie di una truffa ai danni non solo dei concorrenti danneggiati, ma anche della generalità dei partecipanti al voto-sondaggio e, in definitiva, di tutti gli abbonati della Rai. (4-05422)

Apposizione di firme ad una interrogazione

L'interrogazione Schmid n. 4-05308, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Boato, Detomas e Olivieri.

Ritiro di una firma da una interpellanza

Dalla interpellanza Armani ed altri n. 2-00277, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1996 è stata ritirata la firma del deputato Carlo Pace.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Sergio Fumagalli n. 2-00263 del 29 ottobre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, a pagina 4140, seconda colonna, alla quarantacinquesima riga deve leggersi: « dei praticanti a far data dal 1° aprile 1966 » e non: « dei praticanti a far data dal 1° aprile 1996 », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1996, a pagina 4386, seconda colonna, dalla settima all'ottava riga deve leggersi: « il 6 novembre 1996 l'Ansa, con una serie di lanci, ha messo in rete una anticipazione » e non: « il 6 ottobre 1996 l'Ansa, con una serie di lanci, ha messo in rete una anticipazione », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1996, a pagina 4530, se-

conda colonna, alla trentaduesima riga, dopo la parola « il ministero » deve leggersi: « dell'interno » e non « degli affari esteri », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1996, a pagina 4543, prima colonna, dalla quinta alla

settima riga deve leggersi: « con interrogazione n. 3-00440 si chiedevano al Governo chiarimenti sulla vendita de *il Mattino* al gruppo Caltagirone; » e non: « con interrogazione n. 3-00438 si chiedevano al Governo chiarimenti sulla vendita de *il Mattino* al gruppo Caltagirone; », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACCIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 gennaio 1996, n. 122 regolamento interministeriale), e decreto ministeriale 31 gennaio 1996, sono stati modificati gli orari e i programmi di insegnamento vigenti negli istituti tecnici commerciali ad indirizzo amministrativo, mercantile, commercio con l'estero, amministrazione industriale;

conseguentemente, il progetto Igea da sperimentale diviene regime di ordinamento;

il piano orario di tale progetto comporta, nel biennio, con un orario settimanale di 36 ore, un impegno indubbiamente notevole per la scuola e, soprattutto, per gli studenti;

tale maggiore impegno, richiesto attraverso l'aumento complessivo delle ore di insegnamento, appare essere, tuttavia, seriamente motivato dagli obiettivi previsti dal nuovo profilo professionale e la circolare ministeriale del 26 aprile 1996, prot. n. 4181, ribadisce la necessità di tale carico orario « per rendere più significativa la presenza delle materie culturali di base e per riservare ampi momenti all'attività di laboratorio e al lavoro di gruppo »;

per quale motivo, a fronte della succitata impostazione metodologico-didattica, sia stata prevista per gli istituti parreggiati e legalmente riconosciuti la possibilità di adottare un progetto sperimentale che ristruttura il curriculum a 31 e 32 ore settimanali, rispettivamente nel primo e nel secondo anno del biennio, riducendo così lo spazio di materie formative come « scienza della materia e laboratorio » e « scienza della natura », vanificando quasi

la presenza di diritto ed economia (con un'ora settimanale di lezione!) ed erodendo l'orario di altre materie, che pur comporterebbero un uso costante del laboratorio (lettera-circolare del 22 aprile 1996, prot. n. 4632, della direzione generale per l'istruzione media non statale);

se tale ipotesi di contrazione oraria sia da considerarsi solamente una discutibile, ma comprensibile, fase transitoria nell'attuazione della modifica dei piani orario e dei programmi degli istituti tecnici commerciali, o se, al contrario, sia allo studio un'ipotesi di riduzione oraria anche per il triennio degli istituti tecnici commerciali non statali e di stabilizzazione del curriculum di 31 e 32 ore nel biennio degli istituti stessi. (4-00552)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata volta a conoscere i motivi, che hanno indotto a concedere agli Istituti Tecnici Commerciali legalmente riconosciuti, la possibilità di adottare il progetto Sperimentale IGEA con un carico orario di lezioni, nel biennio, ridotto rispetto a quello di 36 ore settimanali, previsto per i corrispondenti Istituti Tecnici statali.*

Al riguardo si chiarisce che l'entrata a regime, con effetto dal corrente anno scolastico, del suindicato progetto negli ordinamenti degli Istituti Tecnici Commerciali statali ha comportato, per quanto attiene agli istituti tecnici del settore non statale, difficoltà di recepimento, correlate anche all'incremento degli oneri di spesa derivante sia dal rafforzamento dell'assetto formativo (a seguito dell'introduzione di discipline quali il diritto e l'economia e della diversa articolazione dello studio delle lingue straniere) sia dall'incremento dell'orario settimanale di lezione.

Per il superamento delle anzidette difficoltà, una Commissione interdirezionale — appositamente costituita dal Ministro pro tempore — aveva individuato una soluzione che, in via transitoria e limitatamente al primo biennio di attuazione, prevede per gli istituti legalmente riconosciuti, in via sperimentale, il mantenimento dell'orario set-

timanale di lezione previsto dal precedente ordinamento, fermi restando i contenuti e gli obiettivi stabiliti dal nuovo assetto curricolare.

Tale soluzione è stata poi accolta dall'Amministrazione che, con decreto ministeriale in data 15.7.1996 ha autorizzato i n. 225 Istituti Tecnici Commerciale l.r., che ne avevano fatto richiesta, ad attuare la sperimentazione di cui trattasi.

Si è trattato, conclusivamente, di un provvedimento di carattere eccezionale e transitorio, volto a concedere alle istituzioni interessate il tempo necessario per la realizzazione dei diversi adempimenti atti a consentire, già con il prossimo anno scolastico, l'adozione di orari ed insegnamenti del tutto corrispondenti a quelli previsti negli Istituti statali del settore.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CENNAMO e JANNELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

tra i dipendenti del servizio sanitario nazionale esiste un'ingiustificata disparità di trattamento tra il personale laureato dei ruoli sanitario, tecnico e professionale e quello laureato del ruolo amministrativo, che si concreta in una diversità di livello di inquadramento nella posizione funzionale iniziale (VII per il personale amministrativo e IX per quello degli altri ruoli) e di carriera;

tale discriminazione, attesa la pari dignità dei diplomi di laurea, nonché la pari responsabilità professionale, risulta essere in palese contrasto con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione, nonché con tutte le disposizioni regolanti la materia del pubblico impiego;

nonostante il generale riconoscimento in sede sindacale della citata sperequazione, l'ultimo contratto del comparto sanità del 1° settembre 1995 ha riproposto ancora una volta tale illegittima situazione;

allo stato pendono presso le magistrature ordinaria ed amministrativa numerosi ricorsi dei dipendenti volti ad ottenere l'eliminazione della predetta disparità di trattamento economico-giuridico;

l'introduzione di norme contenenti principi fortemente innovativi sul rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, sempre più assimilato al regime privatistico, e la contestuale trasformazione delle unità sanitarie locali in aziende, con accresciute responsabilità ed oneri gestionali del personale del ruolo amministrativo, rende ancora più evidente tale disparità di trattamento —:

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare tale ingiustificata discriminazione. (4-02740)

RISPOSTA. — *Nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto si segnala una ingiustificata disparità di trattamento, tra il personale laureato dei ruoli sanitario e professionale e quello laureato del ruolo amministrativo, dipendente dal Servizio Sanitario Nazionale.*

Va a tale proposito ricordato che la disparità denunciata consegue all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979, che suddivide il personale laureato nei profili professionali di direttore amministrativo (XI, X, IX q.f.) e di collaboratore amministrativo (VIII e VII q.f.).

La normativa concorsuale per l'accesso ai suddetti profili è disciplinata dal decreto del Ministro della Sanità del 30 gennaio 1982, che richiede il diploma di laurea per l'accesso alla qualifica iniziale.

Va però evidenziato che la presunta disparità di trattamento è stata ormai superata attraverso il dettato dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo n. 502/1992 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo n. 29/1993 che, in attuazione della delega conferita dalla legge n. 421/1992, richiedono — per l'accesso alla dirigenza di tutti e quattro i ruoli — il diploma di laurea, il possesso della specializzazione nella disciplina e cinque anni di anzianità nelle qualifiche sottostanti.

Il contratto collettivo del comparto sanità, stipulato il 1° settembre 1995, non avrebbe potuto modificare l'inquadramento dei laureati del ruolo amministrativo, in quanto la direttiva governativa del 5 settembre 1994 inibiva i passaggi di livello o ricompattamenti ed inoltre perché la fonte negoziale non sarebbe stata comunque atta a disciplinare una materia che, come è noto, è coperta da riserva di legge (v. articolo 2, comma 1, lettera c), legge n. 421/1992).

Come precisato anche nella interrogazione in riferimento, sull'argomento pendono tuttora numerosi ricorsi presso le magistrature ordinarie ed amministrative, delle cui decisioni si è ancora in attesa.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Bassanini.

CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la legge 17 febbraio 1991, n. 59, ha disposto (articolo 3) la riliquidazione delle pensioni del personale statale a decorrere dalla metà di luglio 1990 in relazione ai miglioramenti legati alla dinamica delle retribuzioni;

tale norma si applica anche ai titolari delle pensioni che non hanno beneficiato della riliquidazione del trattamento di quiescenza con il riconoscimento dell'anzianità pregressa, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 17 febbraio 1985, n. 141;

lo stato di attuazione della normativa suddetta, al mese di giugno 1995, evidenzia un numero di pratiche di riliquidazione completate appena del 30 per cento;

l'ispettorato per le pensioni - ministero della pubblica istruzione, procedendo ad una verifica dello stato di attuazione della normativa suddetta, nel mese di giugno 1995 ha riscontrato: 1) solo settantaquattro provveditorati su novantacinque hanno fornito i dati richiesti, dai quali risulta che poco meno della metà delle

pratiche di riliquidazione sono state completate; 2) detti provveditorati prevedono di ultimare le relative procedure entro la fine del corrente anno salvo, in alcuni casi, indicare tempi di esecuzione notevolmente maggiori —:

se non ritenga di svolgere ogni opportuno intervento per una completa attuazione della normativa indicata.

(4-02906)

RISPOSTA. — *Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata.*

In merito all'applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 59/91, il Ministero del Tesoro — Ragioneria Generale dello Stato — I.G.O.P. — con una prima circolare n. 41 dell'11.5.1991 ha invitato le Direzioni Provinciali del Tesoro a liquidare alcune somme a titolo di acconto e, con la successiva circolare n. 42 del 6.5.1992, ha fornito ulteriori istruzioni al riguardo.

Poiché tali direttive non risultavano sufficienti per il comparto scuola, questo Ministero ha emesso una prima circolare, n. 277 del 30.9.1992, con la quale ha determinato con esattezza la categoria dei destinatari, riservandosi la possibilità di emettere un unico provvedimento comprensivo della ricostruzione di carriera e della riliquidazione della pensione.

Successivamente, questo Ministero medesimo si è fatto carico di uno studio approfondito, condotto attraverso gruppi funzionanti presso il Centro elaborazione dati, dei quali facevano parte anche funzionari dei Provveditorati agli Studi. Le intese raggiunte, nell'ambito del gruppo, sono state sottoposte al preventivo informale parere della Corte dei Conti, nonché al parere del Ministero del Tesoro.

È stato quindi possibile emanare le necessarie definitive istruzioni con la circolare n. 65 del 9.3.1993 e di conseguenza è stato anche possibile ultimare, con la collaborazione dei tecnici, la predisposizione di un programma informatico per agevolare l'operatività degli uffici competenti.

Tale programma, prima applicato in via sperimentale, è stato consegnato agli uffici

interessati nel giugno 1993 con riguardo al personale docente e nel settembre 1993 per quanto concerne il personale direttivo e ATA.

Difficoltà sono derivate sia dalla necessità di decentrare ai Provveditorati, alle Università e ad altri uffici i fascicoli (circa 64.000) che erano ancora in possesso di questo Ministero (in quanto relativi a personale cessato in data anteriore al decentramento delle competenze in materia), sia dal numero delle pratiche da riliquidare che complessivamente ammontano a circa 80 mila.

Peraltro le operazioni di decentramento non sono risultate di facile attuazione in quanto gli archivi furono a suo tempo costituiti per ordine numerico di posizione, mentre il tabulato fornito dal Ministero del Tesoro segue una catalogazione di tipo diverso; inoltre il suddetto tabulato è redatto in relazione all'attuale beneficiario che assai di frequente non corrisponde al nominativo del dante causa.

I Provveditorati hanno comunque già iniziato, a decorrere dal giugno 1993 a riliquidare sia sulla base dei fascicoli in loro possesso, sia sulla base di quelli già decentrati dagli uffici centrali del Ministero.

Al fine di verificare lo stato aggiornato dei lavori riguardante le riliquidazioni ai sensi della legge n. 59 del 1991, e di accelerare, per quanto possibile, l'emana-zione dei relativi decreti, questo Ministero ha disposto una rilevazione presso tutti gli uffici interessati.

Da tale rilevazione è risultato che i due terzi dei Provveditorati interpellati hanno comunicato di aver trattato nel complesso 24 mila pratiche, assicurando in linea di massima il termine delle operazioni entro il corrente anno.

Si desidera assicurare che tale operati-vità sarà ancora seguita con la massima attenzione da parte di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istru-zione: Berlinguer.

CREMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono state varate una serie di disposizioni legislative che mirano al contenimento dei costi attra-verso l'accorpamento dei plessi scolastici e l'aumento del numero di alunni per classe;

l'interpretazione di tali disposizioni da parte del provveditorato agli studi di Belluno, non accompagnata da un adatta-mento razionale delle attuali strutture alle esigenze del territorio e al crescente nu-mero di alunni, ha portato ad una serie di scelte discutibili sia dal punto di vista formale che sostanziale, come nel caso della formazione delle classi prime del primo circolo della direzione didattica di Belluno —:

se non ritenga opportuno avviare op-portune verifiche sull'operato del provve-ditorato agli studi di Belluno, tese ad ac-certare eventuali abusi d'ufficio;

se non consideri il *modus operandi* del provveditore agli studi e del dottor De Bon, direttore del primo circolo didattico di Belluno, non riconducibile ai criteri di correttezza, buon senso e trasparenza nella gestione, nonché lesivo del diritto di cia-scun genitore ad una preventiva informa-zione su fatti rilevanti che potrebbero in-cidere sulla qualità del servizio scolastico fruito dai loro figli;

se non intenda indicare agli organi competenti criteri obiettivi di valutazione che offrano agli operatori periferici la pos-sibilità di derogare agli *standard* imposti, ove le esigenze dell'utenza, come nel ter-ritorio montano dell'interrogante, e il di-ritto allo studio e alla scelta di ciascuno lo richiedano. (4-01742)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla inter-rogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Il Provveditore agli studi di Belluno ha predisposto il piano di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno 1996/1997, in osservanza delle disposizioni vigenti fi-nalizzate al contenimento della spesa pub-blica e della C.M. n. 184 del 17.1.96 che indica, tra gli obiettivi da perseguire, quello di « effettuare tutti i possibili accorpamenti

di scuole e di classi in modo da conseguire la formazione delle classi con un numero di alunni il più possibile vicino al massimo previsto», e cioè 25 per classe.

Gli interventi, malgrado il rapporto alunni-classi, per la provincia di Belluno, sia stato fissato in 13,50, sono stati disposti in considerazione delle particolari caratteristiche orografiche della zona e del calo della popolazione scolastica: in tal senso sono state salvaguardate le scuole ubicate in alta montagna, non solo conservandone i relativi plessi, ma autorizzando anche il funzionamento di classi con un numero di alunni inferiore a quello prescritto e di pluriclassi.

Riguardo al 1° circolo didattico di Belluno, cui appartengono il plesso « Gabelli », situato in zona centrale e sede della Direzione didattica, con 52 iscrizioni per 3 classi, ed il plesso di Borgo Piave, ubicato in periferia con 29 iscrizioni per 2 classi, sono stati adottati dei provvedimenti più articolati.

Il Provveditore agli studi, per quanto sopra esposto circa la formazione delle classi, ha ritenuto di istituire una sola classe a Borgo Piave, con una eccedenza di 4 alunni che potevano essere accolti al « Gabelli ».

Il Direttore Didattico, pertanto, ai sensi della C.M. 400/91, ha invitato il Consiglio di Circolo a deliberare i criteri secondo i quali individuare i 4 ragazzi da dirottare ai Circoli o Plessi di pertinenza territoriale: il criterio deliberato è stato quello della vicinanza della residenza alla scuola da frequentare, che si è confermata essere il plesso Gabelli.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CREMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con mia precedente interrogazione (4-01742) del 9 luglio 1996, il sottoscritto faceva riferimento alla difficile situazione in cui si erano venuti a trovare genitori e alunni del primo circolo della direzione didattica di Belluno in seguito alle cosid-

dette misure di « razionalizzazione » del sistema formativo, legate alla necessità di riduzione delle spese;

il provveditore agli studi di Belluno, dottor Lenoci, ha ritenuto opportuno rispondere, il 12 luglio attraverso la stampa, affermando che i quesiti posti dal sottoscritto erano un « fuoco di paglia », dichiarando inoltre che il problema riguardava solo uno o due bambini;

fermo restando che anche il disagio di un solo bambino non può essere ignorato, c'è da aggiungere che molte altre sono state le situazioni « colpite » dalle necessità della riorganizzazione scolastica nella provincia di Belluno, ed in particolare:

a) scuola media statale « Ippolito Nievo »: venne deciso, senza cercare alcun accordo preventivo con gli operatori scolastici coinvolti, né tanto meno con gli utenti, di respingere a metà gennaio del 1995 le iscrizioni alla classe prima della scuola, per destinare l'edificio all'istituto professionale di Stato, costringendo in questo modo centosettanta alunni a cambiare scuola; b) nella scuola elementare di Mussoi, dove è in atto un'esperienza positiva di modulo parallelo, si sono iscritti, per l'anno scolastico 1996/1997, ventiquattro bambini. Poiché le aule di questa struttura scolastica non ne possono accogliere più di ventuno, vi è stato un tentativo del direttore didattico del terzo circolo per convincere alcuni genitori a dirottare i propri figli verso un altro plesso scolastico, allo scopo dichiarato di aprire un'unica classe prima, interrompendo così anche l'attuale esperienza didattica; c) per quanto riguarda gli alunni iscritti alle classi prime di Borgo Piave e Gabelli c'è da rilevare che innanzitutto al momento delle iscrizioni non era stata comunicata nessuna situazione problematica e che, in seguito, i genitori di due alunni sono stati convinti a spostare i propri figli, mentre per altri due è stata presa la decisione d'ufficio;

tutto ciò costituisce ulteriore dimostrazione che nella provincia di Belluno, in nome della necessità di evitare sprechi, si

è operato senza tenere in alcun conto il rispetto del diritto di studio e di scelta di alunni e genitori —:

se non ritenga ancor più necessario ed urgente, alla luce di questi ulteriori elementi, accertare la correttezza delle scelte operate dal provveditorato agli studi di Belluno avviando le opportune verifiche tenuto conto, inoltre, che i genitori di alcuni bambini aspettano la risposta del ministero per sapere dove mandare i propri figli nel prossimo anno scolastico;

se non intenda dare indicazioni ai provveditorati agli studi, soprattutto per quanto riguarda i centri minori, isolati e montani, affinché la riorganizzazione delle strutture scolastiche e la necessità di ridurre le spese non sia interpretata in maniera burocratica e si tenga conto anche del valore culturale e sociale della scuola;

se non consideri infine necessario far presente al provveditore agli studi di Belluno che, proprio per l'importanza che riveste per i nostri figli la formazione scolastica, prima di decidere chiusure, accorpamenti di scuole e aumento del numero di alunni, sarebbe necessario studiare le caratteristiche morfologiche ed insediative della provincia, riuscendo così a dare un servizio accessibile evitando grossi disagi all'utenza. (4-02567)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si deve far presente che i casi, ai quali fa riferimento la SV: Onorevole, riguardano provvedimenti concernenti la formazione delle classi e la riorganizzazione dei servizi scolastici, che attengono alla competenza dell'ufficio scolastico provinciale.*

Per quanto riguarda la scuola media statale Ippolito Nievo, il Provveditore agli Studi di Belluno ha precisato che, dopo ampia consultazione con i capi d'istituto e le autorità locali nel corso di varie conferenze di servizi, nel febbraio 1995, è stata disposta dall'ufficio scolastico provinciale la divisione della città di Belluno in zone di competenza territoriale, ai fini delle iscrizioni degli allievi alle prime classi di scuola media.

Ciò per ristrutturare gli organici del personale docente e renderli più stabili nel tempo, nonché per elevare il livello qualitativo dei servizi scolastici offerti alla città attraverso una loro riorganizzazione più funzionale.

L'ulteriore finalità perseguita è stata quella di dare attuazione ad un progetto, elaborato di concerto tra il Provveditorato e l'amministrazione comunale di Belluno, che prevedeva l'assegnazione in uso dell'edificio scolastico di via S. Lorenzo, sede di succursale della scuola media « Nievo », all'istituto professionale « Brustolon » di Belluno, le cui condizioni di funzionamento erano da anni difficili e problematiche, in quanto le classi erano distribuite in 3 plessi ubicati a notevole distanza tra loro.

L'edificio scolastico di Via S. Lorenzo, sede di una succursale della scuola media « Nievo », si trova invece a funzionare a poche centinaia di metri (500 metri) dalla scuola media « Ricci » ma con aggregazione ad una sede centrale ubicata in una frazione di Belluno.

L'intervento mirato a far iscrivere alla scuola media Ricci gli allievi, che prima affluivano al plesso di S. Lorenzo, è stato comunque realizzato con la massima gradualità attraverso il mantenimento ad esaurimento delle classi.

In merito alla problematica, riguardante la formazione delle classi nella scuola elementare di Mussoi e Borgo Piave, il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha precisato che, al fine di salvaguardare le zone di montagna non solo conservandone i relativi plessi, ma anche classi con un numero di allievi inferiore a quello previsto, si è reso necessario costituire nei centri urbani più popolosi classi con un numero di allievi il più possibile vicino a 25 unità in attuazione delle disposizioni contenute nel D.I. 173/96.

Si è proceduto, pertanto, alla costituzione di una sola classe con n. 20 allievi nella scuola elementare di Mussoi (non esistendo aule capaci di contenere più di 20 bambini), e di una classe con n. 25 allievi nella scuola elementare di Borgo Piave e, conseguentemente, al trasferimento dei n. 4 allievi, che risultano in eccedenza sia nel

plesso di Mussoi che in quello di Borgo Piave, nei vicini plessi di Chiesurazza e Gabelli.

Il criterio seguito per la individuazione degli allievi da trasferire è stato quello della maggiore vicinanza della residenza anagrafica dei bambini ai plessi di destinazione, che non risultano tuttavia distanti dai plessi presso i quali era stata richiesta l'iscrizione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'anno scolastico 1996-1997 si sta per aprire con le consuete polemiche relative al « caro-libri » che angustia la vita delle famiglie degli studenti;

in questi giorni è guerra dichiarata fra editori e librai che non si peritano di scambiarsi pesanti accuse circa le responsabilità negli aumenti dei libri di testo;

le famiglie italiane, del tutto disinteressate all'accertamento delle responsabilità, registrano soltanto un aumento variante dal 10 al 15 per cento che si aggiunge alle somme impossibili che ormai sono costrette ad esborsare;

la situazione, tanto più insostenibile quanto più si pensa che si verifica in un momento di pesante recessione economica, non può essere strutturalmente sanata dalle encomiabili e meritorie iniziative locali dei cosiddetti « mercatini dei libri scolastici » spesso attivate da senso di responsabilità degli studenti medesimi;

una condizione di questa gravità costituisce evidente ostacolo alla seria attuazione del principio sancito dalla Costituzione della Repubblica all'articolo 34 che prevede che « i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi », prevedendo poi, nel comma successivo, che la Repubblica renda « effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze... »;

il Governo non può restare indifferente o neutrale di fronte ad un mercato che non può essere governato esclusivamente dalla libertà imprenditoriale dovendo necessariamente integrarsi con elementi di socialità a rilievo costituzionale —:

se il Ministro sia consapevole della insostenibilità del livello dei costi dei libri di testo che espongono le famiglie ad esborsi incompatibili con la normale redditività e comunque ad esborsi che creano grave disagio economico all'inizio di ogni anno scolastico;

se il Ministro non ritenga di avere il dovere di intervenire con immediatezza e con la massima autorevolezza per sviluppare un effetto « calmieratore » dei prezzi, altrimenti lievitati in misura media fra il 10 ed il 15 per cento;

se il Ministro non ritenga di porre allo studio interventi non episodici ma strutturali per tenere sotto controllo la situazione e per escogitare accorgimenti tecnici idonei, comunque, a scongiurare la lesione del diritto allo studio a rilievo costituzionale. (4-03000)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la problematica riguardante il costo dei testi scolastici, alla quale fa riferimento la S. V. Onorevole, è stata e continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione.

Nelle annuali circolari che disciplinano le operazioni per l'adozione dei libri scolastici l'amministrazione scolastica ha, infatti, sempre raccomandato al collegio docenti cui la vigente normativa demanda, sentiti i consigli di classe, l'adozione di detti testi di evitare la scelta di libri che, giudicati di pari valore didattico, siano più costosi.

Della questione è stato anche investito l'apposito comitato permanente, istituito con decreto ministeriale 168/93, nel quale accanto ad operatori scolastici sono rappresentate le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del personale delle

scuole, le famiglie, il mondo dell'editoria, della distribuzione e della vendita dei testi scolastici.

Tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte in merito formulate da detto comitato è stata predisposta la circolare n. 9 del 9 gennaio 1996 sulle adozioni dei libri di testo nelle scuole secondarie, la quale reca indicazioni molto circostanziate riguardo all'aspetto del prezzo.

In particolare, si prevede che in sede di adozione si debba tenere conto dell'esigenza che l'onere per l'acquisto dei testi scolastici risulti il meno gravoso possibile per le famiglie e che possano essere presi in considerazione solo i libri per i quali risulta fissato il prezzo di copertina desunto dal listino editoriale e, per le novità non ancora incluse in tale listino, il prezzo indicato sulle copie di saggio.

È stata inoltre prevista la possibilità di revoca delle adozioni disposte qualora, successivamente alla deliberazione del collegio dei docenti dovessero verificarsi aumenti di prezzo.

Nell'intento poi di seguire, per esigenze di conoscenze e di informativa, l'andamento dei prezzi, la medesima circolare impegna poi le case editrici a rimettere all'Amministrazione, per il tramite delle associazioni di categoria, i listini riferiti ai libri proposti in adozione.

La recente vertenza tra associazioni editori e associazioni librai, in tema di determinazione di prezzi dei libri scolastici che potrebbe comportare aumenti dei prezzi di copertina rispetto a quelli indicati nell'elenco affisso all'albo delle scuole nonché i dubbi insorti, circa le compatibilità delle indicazioni fornite dalla succitata circolare con la normativa a tutela della concorrenza hanno indotto questo Ministero a richiedere all'Autorità Garante della concorrenza e del Mercato parere sia in merito alla possibilità di mediazione, da parte di questa Amministrazione nella vertenza in corso che in merito alla legittimità delle disposizioni emanate.

In data 11 luglio 1996 il succitato organo ha espresso l'avviso che la circolare n. 9/89 non contiene misure ingiustamente restrittive della concorrenza; ha escluso invece

ogni possibilità di mediazione tra le associazioni di categoria degli editori e dei librai ai fini della composizione della vertenza in atto ritenendo che la remunerazione dell'attività di vendita svolta dalle singole librerie debba essere lasciata alla libera contrattazione tra le stesse e i singoli editori.

In data 23 luglio 1996, con circolare n. 360, nel portare a conoscenza il parere espresso dall'Autorità Garante è stata richiamata l'attenzione sulle disposizioni che prevedono la revoca e la sostituzione dei testi adottati ove dovessero determinarsi aumenti dei prezzi di copertina dei testi scolastici successivi alle adozioni.

Questo Ministero infine, tenuto conto dell'orientamento del Comitato permanente, ha prospettato alle associazioni degli istituti di credito più rappresentativi l'opportunità di prevedere adeguate forme di sostegno per l'acquisto da parte delle famiglie dei testi scolastici.

Tale iniziativa è stata resa nota con C.M. n. 508 del 3 settembre 1996.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

FIORONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997 relativo alle scuole di istruzione secondaria di primo grado, presentato dal provveditorato agli studi di Viterbo, prevede: a) la revoca dell'autonomia della scuola media « Pinzi » di Viterbo, con aggregazione alla scuola media « Fantappiè »; b) la soppressione delle sezioni distaccate di Onano, Cellere, Bassano in Teverina, Villa S. Giovanni in Tuscia, Latera; c) la creazione di scuole onnicomprensive a Canino e Acquapendente in luogo delle attuali scuole medie; d) la soppressione della direzione didattica del secondo circolo di Viterbo;

il consiglio scolastico provinciale di Viterbo ha espresso parere non favorevole alla soppressione, pur se con gradualità, dei gruppi di classe di Onano, Cellere, Bassano in Teverina, Villa S. Giovanni in

Tuscia, Latera, in primo luogo perché, in alcune realtà rurali, la scuola rimane uno dei pochi legami culturali esistenti nel paese; in secondo luogo perché la cosiddetta gradualità, invece di diminuire per le comunità interessate i costi, i sacrifici e i disservizi, di fatto li amplifica, con l'aggravante di far proliferare le cattedre orario esterne. Ha altresì espresso parere negativo circa la perdita della autonomia della scuola media « Pinzi », ritenendo che è possibile la coesistenza delle due scuole medie senza alcun pericolo di sottodimensionamenti;

per quanto riguarda le « verticalizzazioni » di Canino e Acquapendente, il consiglio scolastico provinciale ha manifestato parere nettamente contrario, rilevando che allo stato attuale della normativa non vi è alcuna disposizione che giustifichi operazioni del genere trattandosi di scuole non sottodimensionate, né situate in zone di montagna con vie di comunicazione difficili;

infine il consiglio scolastico provinciale ha espresso parere negativo per la soppressione del secondo circolo di Viterbo perché il suddetto circolo rientra nei parametri previsti dalla normativa vigente e perché il circolo medesimo ha in organico di diritto, nell'anno 1995/1996, cinquanta-due insegnanti tra scuola elementare e scuola materna, rientrando di conseguenza nei parametri della normativa vigente —:

se ritenga di accogliere le osservazioni del consiglio scolastico provinciale di Viterbo, e di adottare i provvedimenti conseguenti. (4-01822)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue in merito ai provvedimenti di razionalizzazione scolastica, per l'anno 1996/97, adottati nella provincia di Viterbo.

La scuola media « Pinzi » del capoluogo, che nello scorso anno funzionava con 9 classi, è stata aggregata alla scuola media « Fantappiè » della stessa città che ne ha 20: dalla fusione dei due organici risulta atti-

vata una scuola che, in considerazione dell'andamento demografico, potrà attestarsi su sette od otto corsi, cioè su una dimensione ottimale per la scuola media.

Le sezioni staccate delle scuole medie di Onano, Bassano in Teverina e Latera (dove lo scorso anno non ha funzionato la prima classe) vengono gradualmente soppresse, in quanto sezioni frequentate da un numero limitato di studenti e ubicate in territorio non particolarmente accidentato.

Non è stata, invece, soppressa la sezione staccata della scuola media di S. Giovanni in Tuscia, in quanto alla prima classe è iscritto un numero di ragazzi di poco inferiore a quello minimo prescritto.

Non è stata accolta la proposta del Provveditore agli Studi di Viterbo di istituire scuole comprensive nel Comune di Acquapendente, per il parere contrario dell'Amministrazione comunale competente, ed in quello di Canino, perché si sarebbe trattato di una istituzione sperimentale sulla quale il Collegio dei docenti interessati ha espresso parere negativo.

Nei riguardi della scuola media di Cellere non è stato adottato alcun provvedimento.

Riguardo alla ipotizzata proliferazione di cattedre orario esterne si ritiene che, al contrario, queste si ridurranno nel momento in cui, a regime, si realizzerà l'integrale soppressione delle sedi staccate già citate.

È stata, infine, disposta la soppressione della Direzione Didattica del II Circolo di Viterbo, che pur rientrando nei parametri previsti per la conservazione dell'autonomia, era però inserita in un contesto caratterizzato da costante decremento demografico che non consentiva la presenza, nel centro storico della medesima città, di due direzioni didattiche delle quali una alla data del 1° settembre 1996, per collocamento a riposo, sarebbe rimasta priva di titolare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MASSIDDA, ALEFFI, CICU, CUCCU e MARRAS. — Al Ministro della pubblica

istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

ogni anno il ministero della pubblica istruzione comunica ai provveditorati i parametri che definiscono il rapporto alunni/classe, relativi alla razionalizzazione della rete scolastica, provincia per provincia. In base al provvedimento, ciascun ufficio scolastico provinciale stabilisce il numero degli istituti funzionanti, delle classi e degli insegnanti per le scuole materna, elementare, media inferiore e media superiore;

per il calcolo dei parametri, si prendono in considerazione diversi aspetti delle realtà territoriali: condizioni socio-economiche della popolazione, distanza fra i centri abitati e conformazione del territorio, pendolarismo, grado di funzionalità dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani, rete viaria, mortalità scolastica, decremento demografico, diffusione di servizi culturali ed infrastrutture di aggregazione sociale;

ogni provincia ha, per ogni ordine e grado di studi, un parametro maggiore per le realtà più ricche, minore per quelle maggiormente penalizzate (a parità di studenti, ad esempio, un alto coefficiente determinerà un basso numero di classi e viceversa);

questo sistema è stato introdotto per razionalizzare in modo equo la rete scolastica, senza creare disagi e penalizzare quei territori dove servizi e infrastrutture sono inadeguati o del tutto inesistenti;

l'11 maggio 1996, in base ai decreti-leggi 173 e 174 dell'8 maggio 1996, il ministero ha trasmesso ai provveditorati i dati relativi alla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997;

alle province della Sardegna sono stati applicati parametri eccessivamente svantaggiosi rispetto alle reali situazioni locali;

in alcuni casi risultano addirittura superiori a quelli relativi ad altre province, come, ad esempio quella di Parma, sicu-

ramente meno penalizzata rispetto alle realtà sarde, sia per condizioni socio-economiche, che per servizi ed infrastrutture funzionanti sul territorio;

dal 1994 i rappresentanti del mondo della scuola lamentano un'errata stima dei parametri relativi alla Sardegna, dove, di fatto, la razionalizzazione della rete scolastica viene effettuata stimando gli *standard* qualitativi della regione superiori rispetto a quelli effettivi;

questo stato di cose ha comportato, in alcuni comuni della Sardegna, la riduzione delle unità didattiche (classi) funzionanti sul territorio, o di intere scuole in aree nelle quali, viceversa, sarebbe stato necessario salvaguardarle;

la soppressione degli istituti di istruzione ha accentuato il fenomeno, già diffuso nella regione, del pendolarismo, ha cioè costretto studenti, sin dagli 11 anni di età, a fare uso quotidiano dei mezzi di trasporto pubblico per raggiungere le sedi scolastiche, dislocate spesso in comuni distanti da quelli di residenza e mal collegati;

in Sardegna la rete viaria ed il sistema di trasporto collettivo, ferroviario e su gomma, sono insufficienti ad assicurare collegamenti rapidi, ed esistono realtà isolate ed in alcuni casi non contemplate dagli itinerari del servizio di trasporto pubblico;

il provvedimento del ministero ha comportato, per migliaia di famiglie, un aumento dei costi per il mantenimento dei figli agli studi;

i limiti di disagi citati impediscono di fatto ai cittadini sardi di assolvere alle normative in materia di obbligatorietà dell'istruzione e di salvaguardare la formazione ed educazione dei minori;

la Sardegna, assieme alla Campania ha il triste primato tra le regioni italiane della più alta percentuale di mortalità scolastica, fenomeno in accentuazione negli ultimi anni;

la soppressione di numerose unità didattiche e scuole ha provocato in Sardegna notevoli disagi al personale docente e non docente della scuola pubblica;

molti insegnanti, soprattutto i precari, dopo anni di pendolarismo ed incertezze contrattuali, non sono stati confermati nell'incarico, mentre per i docenti di ruolo, per il personale ausiliario, tecnico ed amministrativo, la chiusura delle scuole ha comportato il trasferimento in nuove sedi;

l'11 maggio 1994, su sollecitazione dei rappresentanti di categoria, fu firmato a Cagliari dalle organizzazioni sindacali e dall'assessore regionale alla pubblica istruzione un accordo di programma sulla razionalizzazione della rete scolastica e sul sistema formativo in Sardegna, in base al quale la Regione Sarda si impegnava formalmente ad intervenire affinché il ministero della pubblica istruzione adeguasse gli indici, proposti ai fini della determinazione del rapporto alunni/classe, alle reali situazioni della regione;

a tutt'oggi la regione Sardegna ha disatteso quell'accordo e permangono inalterate le condizioni di disagio citate —

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che la scuola pubblica in Sardegna continui a essere fortemente penalizzata, che paesi isolati e scarsamente collegati col resto dell'isola siano privati dell'unico luogo di formazione e istruzione dei giovani sardi;

se non ritenga opportuno adeguare gli indici proposti ai fini della determinazione del rapporto alunni/classe alle reali condizioni delle province sarde. (4-00655)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Si premette che la situazione relativa ai provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica della Sardegna ha già costituito oggetto dei chiarimenti forniti alla Camera dei Deputati il 27.6.96, in sede di discussione di una interpellanza ed alla Commissione Cultura, sempre della Camera dei Deputati, nella seduta del giorno 9.7.96. Nel confermare sostanzialmente quanto in quella sede affermato e cioè che le misure di ridimensionamento del numero delle istituzioni scolastiche, delle classi e degli or-

ganici del relativo personale si sono rese necessarie in attuazione di precise disposizioni legislative (legge n. 426 del 1988, n. 412 del 1991 e n. 549 del 1995), si desidera assicurare che, nell'applicazione di dette misure, sono state tenute nella dovuta considerazione le particolari condizioni socio-economiche delle varie fasce di utenza, le caratteristiche orografiche delle zone interessate, il grado di dispersione scolastica, la presenza di alunni portatori di handicap ed altri specifici elementi che hanno evitato, nei limiti del possibile, di arrecare eccessivo disagio alle locali comunità scolastiche.

Al momento, pertanto, la situazione è la seguente:

relativamente alla scuola materna, per il prossimo biennio, 1996-97 e 1997-98 rispetto al rapporto medio nazionale di 23,5 alunni per classe, è stato previsto un organico che consentirà di formare classi con una media di circa 22 alunni con un indice, quindi, che risulta — in conformità di quanto previsto nell'accordo di programma dell'11.5.94 intercorso tra il Ministero Pubblica Istruzione, la Regione Sarda ed i rappresentanti degli Enti locali dell'isola — inferiore di un punto percentuale rispetto alla media nazionale;

relativamente alla scuola elementare, rispetto al dato nazionale di 17,5 e 17,6 alunni, si riscontra una media, per entrambi i citati bienni, di 16,9 alunni per classe, il che evidenzia, anche se in minore entità rispetto alla scuola materna, in indice sensibilmente inferiore a quello globale;

per quanto attiene alla scuola media, a fronte di un dato nazionale di 20,3 e 20,4 alunni, si registra un rapporto, rispettivamente, di 19,45 e 19,52 alunni nei prossimi due anni;

infine per gli istituti superiori il rapporto alunni-classi si avvicina sostanzialmente a quello nazionale (21,82 e 21,87 rispetto a quelli complessivi determinati in 22,2 e 22,4), rapporti questi ultimi che risultano, peraltro, pressoché invariati rispetto a quello vigente nel corrente anno

scolastico (21,67) tenuto anche conto che tali istituti sono concentrati in centri urbani di maggiori dimensioni.

Non va, comunque, sottaciuto, anche per i necessari riferimenti al menzionato accordo di programma, che in Sardegna, rispetto a quanto previsto dal decreto-legislativo 297 del 1994, gli istituti sottodimensionati per numero di classi ammontano a 63 scuole elementari, 76 scuole medie e 41 istituti superiori.

Di questi, però, sulla base delle tabelle, allegate al decreto interministeriale n. 236 del 18.6.96 sulla razionalizzazione della rete scolastica, la soppressione, nel prossimo biennio, è limitata, in sede di previsione, a 14 direzioni didattiche, a 19 scuole medie e a 6 istituti superiori per complessive 39 istituzioni scolastiche, numero cioè corrispondente al 22% delle scuole sottodimensionate.

Si informa comunque che, a norma di quanto stabilito con l'articolo 12.1 del citato decreto interministeriale, la normativa concernente la determinazione del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998, sarà oggetto di aggiornamento e riesame, « da effettuare sulla base delle osservazioni delle Regioni e degli eventuali ulteriori elementi emersi » rispetto a quelli sin qui valutati.

A tali ulteriori elementi sarà dedicata la massima attenzione nell'intento di assecondare, nel miglior modo possibile, le esigenze e le peculiarità della popolazione scolastica della Sardegna.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MIGLIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere i motivi per i quali il provveditorato agli studi di Pistoia non abbia ancora autorizzato, per il prossimo anno scolastico, la riapertura della sezione di scuola materna nel comune di Marliana (Potenza), nonostante l'esistenza di ogni presupposto di legge, della relativa richiesta del comune e dell'esigenza — anche alla luce della nor-

mativa inerente i comuni montani — di tutela di servizi essenziali atti ad evitare l'attuale vero e proprio processo di desertificazione sociale. (4-01178)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla SV. Onorevole in quanto il Provveditore agli Studi di Pistoia ha disposto l'attivazione di una sezione di scuola materna statale nel comune di Marliana.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la scuola media di Molochio (Reggio Calabria) è attualmente l'unica istituzione culturale di cui il Comune dispone e rappresenta uno strumento fondamentale per la scolarizzazione dei ragazzi;

la citata scuola media è una istituzione operante in una realtà nella quale occorre svolgere funzioni di prevenzione delle devianze minorili, di orientamento e di indirizzo dei ragazzi;

il piano di razionalizzazione scolastica previsto per il prossimo anno scolastico 1996-1997 includerebbe la scuola media di Molochio che rientrerebbe tra quelle destinate al ridimensionamento;

l'azione di coordinamento didattico ed amministrativo svolto in altre sedi risulterebbe gravemente impeditivo e danneggerebbe seriamente gli utenti, ad ogni livello —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di scongiurare l'eventualità della soppressione della scuola media di Molochio, che risulterebbe estremamente negativa per tutta la comunità. (4-01775)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno 1996/1997, è stato disposto, in conformità della proposta formulata dal Provveditore agli studi di Reggio Calabria, il mantenimento dell'autonomia della scuola media di Molocchio mediante l'aggregazione della sezione staccata di Oppido, che funziona con n. 5 classi, già dipendente dalla scuola media di Verapodio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ORTOLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il 15 maggio 1996 presso l'istituto tecnico industriale « Medici del Vassallo » di Roma si è svolto un convegno nazionale di presidi degli istituti d'istruzione tecnica;

nel corso dello stesso è intervenuto il direttore generale dell'istruzione tecnica presso il ministero, dottor Ricevuto, che nel corso del suo intervento avrebbe tra l'altro risposto, ad esplicita domanda postagli da alcuni intervenuti, che il Ministro interrogato avrebbe autorizzato le scuole private che applicano il corso IGEA ad effettuare una riduzione pari a cinque ore dell'orario scolastico, passando dal regime delle 36 a quello delle 31 ore settimanali —

se i fatti in premessa corrispondano al vero, ed, in caso affermativo, quali iniziative intraprendere al fine di ripristinare condizioni di eguaglianza tra scuole di pari ordine e grado. (4-00227)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che nel convegno svoltosi nello scorso mese di maggio e di cui è cenno nell'interrogazione medesima, la Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, in vista dell'entrata a regime del progetto sperimentale IGEA — che con l'inizio del corrente anno scolastico vede impegnati n. 760 istituti tecnici commerciali statali — ha fornito ai presidi di tali istituti una serie di informazioni e supporti atti a facilitare l'avvio dell'importante innovazione.*

Quanto poi alle affermazioni fornite, nell'occasione, dal Dirigente generale della suddetta Direzione Generale, secondo cui gli istituti tecnici commerciali legalmente riconosciuti sarebbero stati autorizzati ad adottare il progetto in parola, con orario settimanale di lezione ridotto, la circostanza è da mettere in relazione alle obiettive difficoltà di recepimento dell'iniziativa, che i responsabili di detti istituti avevano rappresentato al Ministero; tali difficoltà atenevano, tra l'altro, all'incremento degli oneri di spesa derivante sia dal rafforzamento dell'assetto formativo (a seguito dell'introduzione di discipline quali il diritto e l'economia e della diversa articolazione dello studio delle lingue straniere) sia dall'incremento dell'orario settimanale di lezione.

Per il superamento delle medesime difficoltà, una Commissione interdirezionale — appositamente costituita dal ministro pro-tempore — aveva individuato una soluzione che, in via transitoria e limitatamente al primo biennio di attuazione, prevede per gli istituti legalmente riconosciuti, in via sperimentale, il mantenimento dell'orario settimanale di lezione previsto dal precedente ordinamento, fermi restando i contenuti e gli obiettivi stabiliti dal nuovo assetto curricolare.

Tale soluzione è stata poi accolta dall'Amministrazione che, con decreto ministeriale in data 15.7.1996 ha autorizzato i n. 225 Istituti Tecnici Commerciali l.r., che ne avevano fatto richiesta, ad attuare la sperimentazione di cui trattasi.

Si è trattato, conclusivamente, di un provvedimento di carattere eccezionale e transitorio, volto a concedere alle istituzioni interessate il tempo necessario per la realizzazione dei diversi adempimenti atti a consentire, già con il prossimo anno scolastico, l'adozione di orari ed insegnamenti del tutto corrispondenti a quelli previsti negli Istituti statali del settore.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'associazione italiana editori ha preannunciato che apporterà sul costo dei libri scolastici un aumento variabile tra il sei per cento e il nove per cento;

l'associazione librai aumenterà il prezzo degli stessi testi di una percentuale non inferiore al 6 per cento;

in conseguenza di tali decisioni, le famiglie italiane saranno chiamate a sopportare sui libri di testo scolastici l'ulteriore costo, riferito al 1995, del dodici-quindici per cento;

i lavoratori italiani da anni vivono con salari il cui potere di acquisto è in continua diminuzione a causa del costante aumento dei prezzi dei generi di prima necessità;

l'educazione degli italiani è un dovere delle istituzioni e promuoverla significa assolvere i propri compiti istituzionali —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare che i prezzi dei testi scolastici aumentino nelle percentuali annunciate dall'associazione degli editori e da quella dei librai;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire alle famiglie meno abbienti la possibilità di continuare a mandare i propri figli negli istituti di ogni ordine e grado, dal momento che tale diritto è minacciato dalla sempre più continua lievitazione dei prezzi di tutti i servizi scolastici. (4-03133)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la problematica riguardante il costo dei testi scolastici, alla quale fa riferimento la S. V. Onorevole, è stata e continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione.*

Nelle annuali circolari che disciplinano le operazioni per l'adozione dei libri scolastici l'amministrazione scolastica ha, infatti, sempre raccomandato al collegio docenti cui la vigente normativa demanda, sentiti i consigli di classe, l'adozione di detti testi di evitare la scelta di libri che, giudicati di pari valore didattico, siano più costosi.

Della questione è stato anche investito l'apposito comitato permanente, istituito con decreto ministeriale 168/93, nel quale accanto ad operatori scolastici sono rappresentate le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del personale delle scuole, le famiglie, il mondo dell'editoria, della distribuzione e della vendita dei testi scolastici.

Tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte in merito formulate da detto comitato è stata predisposta la circolare n. 9 del 9 gennaio 1996 sulle adozioni dei libri di testo nelle scuole secondarie, la quale reca indicazioni molto circostanziate riguardo all'aspetto del prezzo.

In particolare, si prevede che in sede di adozione si debba tenere conto dell'esigenza che l'onere per l'acquisto dei testi scolastici risulti il meno gravoso possibile per le famiglie e che possano essere presi in considerazione solo i libri per i quali risulti fissato il prezzo di copertina desunto dal listino editoriale e, per le novità non ancora incluse in tale listino, il prezzo indicato sulle copie di saggio.

È stata inoltre prevista la possibilità di revoca delle adozioni disposte qualora, successivamente alla deliberazione del collegio dei docenti dovessero verificarsi aumenti di prezzo.

Nell'intento poi di seguire, per esigenze di conoscenze e di informativa, l'andamento dei prezzi, la medesima circolare impegna poi le case editrici a rimettere all'Amministrazione, per il tramite delle associazioni di categoria, i listini riferiti ai libri proposti in adozione.

La recente vertenza tra associazioni editori e associazioni librai, in tema di determinazione di prezzi dei libri scolastici che potrebbe comportare aumenti dei prezzi di copertina rispetto a quelli indicati nell'elenco affisso all'albo delle scuole nonché i dubbi insorti, circa le compatibilità delle indicazioni fornite dalla succitata circolare con la normativa a tutela della concorrenza hanno indotto questo Ministero a richiedere all'Autorità Garante della concorrenza e del Mercato parere sia in merito alla possibilità di mediazione, da parte di questa Ammini-

strazione nella vertenza in corso che in merito alla legittimità delle disposizioni emanate.

In data 11 luglio 1996 il succitato organo ha espresso l'avviso che la circolare n. 9/89 non contiene misure ingiustamente restrittive della concorrenza; ha escluso invece ogni possibilità di mediazione tra le associazioni di categoria degli editori e dei librai ai fini della composizione della vertenza in atto ritenendo che la remunerazione dell'attività di vendita svolta dalle singole librerie debba essere lasciata alla libera contrattazione tra le stesse e i singoli editori.

In data 23 luglio 1996, con circolare n. 360, nel portare a conoscenza il parere espresso dall'Autorità Garante è stata richiamata l'attenzione sulle disposizioni che prevedono la revoca e la sostituzione dei testi adottati ove dovessero determinarsi aumenti dei prezzi di copertina dei testi scolastici successivi alle adozioni.

Questo Ministero infine, tenuto conto dell'orientamento del Comitato permanente, ha prospettato alle associazioni degli istituti di credito più rappresentativi l'opportunità di prevedere adeguate forme di sostegno per l'acquisto da parte delle famiglie dei testi scolastici.

Tale iniziativa è stata resa nota con C.M. n. 508 del 3 settembre 1996.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUFFINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione delle scuole della provincia di Udine, proposto dal provveditore agli studi di Udine e recentemente approvato dal Ministero, ha suscitato alcune proteste da parte di operatori, sindacati e genitori;

in particolare, nei comuni di Carlino e Marano Lagunare la protesta si è appuntata sulla questione degli accorpamenti delle direzioni didattiche e delle presidenze delle scuole medie;

a più riprese è stato chiesto che si valutassero anche proposte alternative, ed

in particolare la verticalizzazione, un progetto su cui si è concentrato il consenso di molti e che ha suscitato l'interesse convinto anche delle amministrazioni comunali e della popolazione, ma che è stato considerato poco convincente dal provveditore —:

se il Ministro non ritenga opportuno sospendere per un anno la proposta di accorpamento, per valutare nel frattempo la proposta alternativa e verificarne la fattibilità, coinvolgendo in tale riesame anche le amministrazioni comunali e la popolazione. (4-02329)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Udine, per l'anno 1996/1997, prevede la soppressione della scuola media « Vespucci » di Marano Lagunare e la sua trasformazione in sezione staccata della scuola media « Cavour » di Palazzolo dello Stella; in conseguenza la scuola media di Carlino, già sezione staccata aggregata alla citata scuola « Vespucci », sarà ora aggregata a quella di San Giorgio di Nogaro.

Il provvedimento di soppressione suddetto si è reso necessario in quanto la scuola « Vespucci » da anni risultava sotto-dimensionata rispetto al parametro di almeno 12 classi, stabilito dalla legge per il mantenimento dell'autonomia e nella considerazione che i Comuni di Marano e Carlino sono situati nella pianura della Bassa Friulana dove non esistono difficoltà per i trasporti.

Riguardo al progetto, avanzato dai Sindaci dei due Comuni, di costituzione di un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media, questo non poteva in alcun modo essere preso in considerazione, in quanto non approvato dal Collegio dei Docenti della Direzione Didattica di S. Giorgio di Nogaro come prevede l'articolo 9 dell'O.M. n. 315 del 9.11.1994.

Il Provveditore agli studi di Udine, infine, non ha potuto proporre la verticalizzazione d'ufficio, come consente il 5° comma dell'articolo 7 della C.M. 187/96, in

quanto i comuni citati non sono da considerarsi montani né le zone interessate presentano caratteristiche etniche e linguistiche peculiari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

STORACE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'istituto Silvestri di via Nomentana a Roma, fino ad oggi, rappresenta un'ancora di salvataggio per i bambini sordomuti;

alcuni giorni fa, il provveditorato agli studi di Roma ha deciso, con singolare solerzia, che l'istituto Tommaso Silvestri, la più antica ed organizzata scuola materna ed elementare per sordomuti della capitale, dovrà chiudere;

tale decisione comporterà, per i bambini dell'istituto, l'aggregazione presso un'altra scuola dell'undicesimo distretto;

aggregando i bambini sordomuti ad altri istituti si correrà il rischio di emarginarli: infatti saranno messi nelle classi con altri ragazzi che sentono e per loro sarà una tragedia;

inoltre, con tale decisione verrebbero a cessare per i bambini sordomuti le cinque ore di lezione, la possibilità di mangiare insieme con gli altri nella mensa scolastica, nonché l'insegnamento della lingua vocale con la tecnica bimodale —:

se il Ministro ritenga opportuno intervenire al fine di prendere provvedimenti idonei a sanare un atto di evidente prepotenza del provveditorato agli studi di Roma nei confronti dei bambini sordomuti di via Nomentana;

se il Ministro ritenga opportuno avviare un'indagine al fine di appurare con quali criteri, all'interno del provveditorato di Roma, vengono presi simili decisioni;

se e come intenda procedere onde evitare in futuro il ripetersi di simili situazioni.

(4-03287)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S. V. Onorevole.

Infatti, il Ministero, in considerazione anche delle argomentazioni della S.V. Onorevole, non ha ritenuto di concedere il nulla osta alla soppressione dell'Istituto Silvestri di via Nomentana di Roma.

L'Istituto in parola, pertanto, per l'anno scolastico 1996/1997 continuerà a funzionare regolarmente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

TARADASH. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

sempre più spesso la stampa nazionale dà notizia del ritrovamento di titoli di Stato falsi, ma eguali a quelli autentici prodotti dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (IPZS);

il suddetto istituto ha sempre goduto di ottima fama, ma da qualche anno si succedono servizi-stampa ed interpellanze parlamentari — nella passata legislatura ne sono state presentate una dozzina da parte di gruppi politici di entrambi gli schieramenti — che mettono in luce una realtà assai diversa e per molti aspetti davvero incredibile. Non si sono avute né smentite né risposte, se non superficiali, evasive e grottesche;

particolarmente gravi due tipi di illegalità sistematicamente perpetrate dei vertici dell'istituto:

a) non sono mai stati deliberati acquisti di carta, metalli preziosi, tondelli per monetazione; egualmente non è mai stato deliberato il programma annuale di attività;

b) l'IPZS controlla direttamente o tramite le Cartiere Miliani di Fabriano circa trenta società, di cui i dirigenti del-

l'Istituto si autonominano amministratori e sindaci, senza minimamente coinvolgere il consiglio d'amministrazione del Poligrafico nelle loro decisioni e limitandosi a dare generiche informazioni a posteriori. Per lo più queste consociate — che di solito hanno un numero ridottissimo di dipendenti e a volte proprio nessuno — hanno accumulato perdite annue di decine di miliardi senza che si sia proceduto neppure alle necessarie svalutazioni. Del bilancio delle Miliani del 1992 esistono due diverse redazioni: l'una con utile « a pareggio » e netto patrimoniale di 81 miliardi, l'altra che riporta una perdita di oltre 18 miliardi e netto patrimoniale di 63 miliardi; nel 1994 il Poligrafico non ha presentato il bilancio consolidato;

quanto sopra è stato ripetutamente denunciato dal rappresentante di Zecca nel consiglio di amministrazione dell'Istituto, il signor Roberto Tribuni. Il ministro Barucci incaricò l'allora provveditore generale dello Stato, Avizzano, di condurre accertamenti, ma costui, « sulla base dei documenti forniti dall'Istituto », dichiarò le accuse del Tribuni assolutamente infondate. Il ministro Dini ha invece completamente ignorato le ripetute denunce del consigliere di Zecca. Da parte sua anche il comportamento della magistratura romana si presta, ad avviso dell'interrogante, a grave censura. Un esposto presentato dal sovracitato consigliere veniva affidato al sostituto procuratore Martellino che incaricava i Carabinieri del Comando provinciale di Roma di condurre le indagini; costoro interpellavano il Poligrafico per avere ragguagli e — senza mai ascoltare il denunciante che pure aveva presentato istanza in tal senso — producevano una relazione di due mezza pagine in cui si scagionava l'Istituto sulla base di una semplice autocertificazione di correttezza;

il 25 marzo 1996 il Ministro del tesoro nominava con proprio decreto (di cui, senza neppure citare il numero, la *Gazzetta Ufficiale* si limitava a dare notizia) il nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, senza decreto di revoca del precedente che, oltre-

tutto, non era più stato convocato dal presidente Ruggeri da ben otto mesi, mentre la legge lo obbligava a farlo almeno una volta ogni tre. Ma la legge n. 437 del 27 ottobre 1995 autorizzava il Ministro del tesoro a mutare composizione ed attribuzioni del suddetto organo, non la sua durata, ed il precedente consiglio di amministrazione sarebbe scaduto solo nel 1997. Il decreto, dunque, è del tutto illegittimo; ed anche gravemente sospetto, poiché il Ministro confermava alcuni personaggi (fra cui il presidente Ruggeri) che, nel novembre 1995, avevano ricevuto, come riportato dalla stampa (ad esempio, « Il Sole=24 ore » del 19 novembre 1995), avviso di garanzia dal P.M. Vinci, per l'acquisto a prezzi gonfiati di due società (Editalia ed Editalia film), ed estrometteva fra gli altri il dr. Roberto Tribuni;

la *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 1996 pubblicava il decreto n. 232, recante "disposizioni urgenti in materia contabile e finanziaria"; l'articolo 3, redatto in maniera assolutamente incomprensibile, conferiva 60 miliardi all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato per la ricapitalizzazione delle Miliani, deliberata dall'Assemblea dei Soci della stessa il 26 marzo, cioè proprio il giorno dopo la nomina del nuovo CdA dell'Istituto. In realtà le, Miliani erano sull'orlo della bancarotta soprattutto grazie alle perdite delle società da essa controllate;

in precedenza la stampa aveva dato notizia che il tesoro aveva contattato una ventina di banche nazionali ed estere alla ricerca di un *advisor* per verificare lo stato di salute del Poligrafico in vista di una sua possibile privatizzazione —:

come il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro valutino l'operato del loro predecessore che — dai fatti esposti ed ampiamente documentabili — è ora sospetto di aver volutamente nascosto al Parlamento ed alla pubblica opinione uno scandalo già gravissimo, ma che potrebbe assumere dimensioni gigantesche qualora emergessero responsabilità dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato

nella stampa di titoli falsi, ipotesi non del tutto peregrina alla luce del disinvoltato modo con cui l'istituto viene amministrato;

se l'attuale Ministro del tesoro non ritenga di dover abrogare il decreto del 25 aprile 1996 con cui il suo predecessore nominava il nuovo CdA dell'IPZS, reintegrando in carica quello precedente per poi, dopo aver effettuato rapide e rigorose indagini, procedere in merito;

cosa il Ministro del tesoro abbia in animo di fare del citato istituto, anche allo scopo di evitare che i contribuenti e i 7.000 dipendenti dell'IPZS e delle consociate vengano ingiustamente penalizzati per le responsabilità dei vertici dell'istituto stesso e di chi — soprattutto al Ministero del tesoro — avrebbe dovuto vigilare;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover aprire un'inchiesta sull'operato del dottor Martellino, il quale, in modo superficiale e frettoloso, decise di chiedere l'archiviazione di un procedimento senz'altro non infondato e suscettibile di sviluppi clamorosi. (4-00746)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Al riguardo, va premesso che il citato Istituto è un Ente pubblico economico le cui finalità istituzionali sono previste e definite dalla legge 13.7.1966, n. 559 e successive integrazioni. La natura economica impone all'Istituto un equilibrio economico gestionale per raggiungere il quale deve operare anche sul mercato attraverso l'offerta di propri prodotti quando la domanda pubblica di beni e servizi non assorbe l'intera capacità produttiva dell'azienda. In tale ottica si colloca l'espansione attraverso soggetti di diritto privato, ai sensi della legge 8 agosto 1980, n. 480, che ha autorizzato l'acquisto fino al 95% del pacchetto azionario delle cartiere Miliani-Fabriano. Tale normativa prevede, inoltre, l'impegno a ristrutturare tecnicamente l'Azienda e detta disposizioni in ordine agli aumenti di capitale sociale. Anche la partecipazione acquisita in

altre società ha lo scopo di fornire fonti alternative o di supporto in campi operativi o complementari all'attività dell'Istituto. Va, comunque, precisato che le citate acquisizioni, le modalità e i più significativi dati gestionali relativi all'Istituto e alle società partecipate direttamente e indirettamente sono riportati ogni anno nelle relazioni ai bilanci d'esercizio approvati dal Ministro del Tesoro ai sensi dell'articolo 23 della legge 13.7.66, n. 559.

Per quanto riguarda specificamente l'attribuzione di incarichi a dipendenti dell'Istituto in Società del gruppo, si precisa che tali incarichi sono determinati dalla necessità, nonché dall'esigenza di disporre direttamente nelle società in questione di personale di fiducia specificamente preparato.

Con riferimento alla notizia riportata dalla stampa nazionale in ordine al ritrovamento di titoli di Stato falsi che risulterebbero uguali a quelli autentici stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, va precisato che all'Istituto Poligrafico, la cui attività istituzionale fondamentale è proprio quella della produzione di carte valori e documenti di sicurezza, non può essere addebitata alcuna responsabilità. In proposito giova precisare che l'Istituto collabora con l'Autorità Giudiziaria, con i Carabinieri e con la Guardia di Finanza per le operazioni peritali relative ai falsi in questione.

In ordine agli altri quesiti posti nell'interrogazione, relativi ad una denuncia del Sig. Tribuni su alcuni aspetti della gestione dell'Istituto, si fa presente che sui fatti richiamati fu avviata un'indagine dal Ministro del Tesoro pro tempore Prof. Barucci, la quale si concluse senza che emergesse alcuna irregolarità.

Per quanto riguarda, infine, la nomina degli organi di Amministrazione dell'Istituto, si fa presente che il Consiglio di Stato — al quale è stato sottoposto lo schema di regolamento del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo dell'Istituto e della Zecca dello Stato — con il parere espresso in sede di Adunanza generale del 14.12.1995 (n. 155/95) ha ritenuto legittima ed opportuna la scelta del regolamento ministeriale per quanto concerne la composi-

zione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo dell'I.P.Z.S., nonché coerente con le disposizioni di cui al Titolo I del Decreto Legislativo 3.2.1993, n. 29, ispirate alla distinzione di responsabilità e di ruolo della gestione amministrativa dai compiti di rappresentanza sindacale. Lo stesso Consesso ha inoltre ritenuto che sia rispondente ai criteri di semplificazione e di economia anche la scelta di escludere la presenza permanente nei suddetti organi collegiali degli esperti in materie grafiche e tecnico-amministrative, fermo restando la possibilità di ricorrere, di volta in volta, se ritenuto necessario, a tali competenze.

Il Ministro del Tesoro, in relazione al citato parere del Consiglio di Stato, ha provveduto soltanto ad emettere, con proprio decreto, un regolamento nel quale si prevede esclusivamente la modifica della composizione dei due organi senza rideterminare le attribuzioni degli stessi, che dovranno essere decise con adeguato strumento normativo.

Da ultimo, il Ministro del Tesoro ha affidato ad una società di consulenza, la Vitale Borghesi & C. S.p.A., l'incarico di procedere ad un monitoraggio della situazione patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo. A conclusione di tale indagine il Tesoro prenderà tutte le iniziative necessarie per la razionalizzazione e riorganizzazione del gruppo stesso.

In ordine, infine, al conferimento di 60 miliardi, cui fa cenno l'On.le Taradash, questo Ministero, con nota del Sottosegretario di Stato, diretta al Poligrafico, prot. n. 443 del 2 settembre 1996, ha chiesto una serie di elementi al fine di definire il quadro degli interventi relativi e si è in attesa di risposta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

VOLONTÉ. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 26 aprile 1992 — Tab. C

stabilisce, tra l'altro, che il docente statale che presta il proprio servizio presso una scuola non statale, per un esiguo numero di ore, è tenuto solo a darne preventivamente l'avvio al preside della scuola statale, ed il gestore della scuola non statale a dare analogo avviso al Provveditore;

nel corso degli anni passati il Provveditorato di Varese aveva mostrato il suo consenso alla collaborazione di docenti statali nelle scuole legalmente riconosciute e che tale collaborazione aveva ampiamente contribuito a caratterizzare l'attività della scuola non statale;

l'attuale Provveditore di Varese, senza alcun preavviso ed in aperta, nonché inesatta, contraddizione con una ben diversa pluridecennale (che ha contraddistinto tra l'altro uno stile di collaborazione con l'istruzione non statale), a metà del secondo quadrimestre, a sette mesi dall'inizio della scuola, ha diramato una circolare con la quale respinge le richieste di utilizzo di insegnanti, ingiungendo alle scuole non statali interessate di interrompere immediatamente i rapporti di collaborazione —:

se ritenga che l'operato dell'attuale provveditore e la sua interpretazione normativa non sia *contra legem* e quali strumenti urgenti intenda adottare al fine di garantire una regolare fine dell'anno scolastico in corso, comprese le fasi di valutazione finale e gli esami di maturità.

(4-02186)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che la questione, riguardante l'insegnamento dei docenti statali in scuole non statali, va risolta alla luce di una corretta interpretazione della normativa sullo status del docente statale in materia di cumulo di impieghi, rapportata alla funzione propria della scuola secondaria legalmente riconosciuta o pareggiata che opera come pubblico servizio per realizzare il processo formativo dell'allievo.

La questione è stata in passato oggetto di attenzione da parte di questo Ministero il

quale si è sin qui attenuto all'orientamento di consentire alle scuole non statali di avvalersi di docenti di ruolo statali, soltanto nei casi in cui le medesime non possano provvedere diversamente.

Ed invero il Provveditore agli Studi di Varese ha precisato, al riguardo, che fino all'anno scolastico 1995/96 la mancanza di personale laureato, dovuta all'esaurimento delle graduatorie, ha reso necessaria l'utilizzazione di personale docente già operante nelle scuole statali allo scopo di consentire il funzionamento delle scuole legalmente riconosciute.

Nel decorso anno scolastico, nel momento in cui appariva chiaro che le graduatorie per incarichi e supplenze non sa-

rebbero state esaurite e non si rendeva più necessaria l'utilizzazione di personale docente già operante nelle scuole statali, il medesimo Provveditore ha rivolto ai gestori delle scuole non statali l'invito a sostituire detti docenti con aspiranti all'insegnamento in possesso dei prescritti requisiti.

Il comportamento operativo tenuto dal Capo dell'Ufficio scolastico provinciale è pertanto conforme all'orientamento fin qui assunto dal Ministero, tenuto conto peraltro che l'utilizzazione, da parte delle scuole non statali, di personale laureato in esubero consentirà di accrescere l'offerta di lavoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.